

IL CARRISTA d'ITALIA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

302° - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2020

25° RADUNO NAZIONALE CARRISTA CON IL FIAT 2000!

Montecchio Maggiore
3-4 ottobre 2020



LO STENDARDO DEL 31° CARRI
AL SACRARIO DELLE BANDIERE



AFGHANISTAN: LA BRIGATA "ARIETE"
AL COMANDO DEL TAAC-W



CARRI LEGGERI O PESANTI?
QUALE SCELTA DEVE FARE UNA FORZA ARMATA

IL CARRISTA d'Italia



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LXI (302°)

n. 1/2/3 gennaio - febbraio - marzo 2020



- ▼ **Direttore:**
Sabato Errico
- ▼ **Direttore Editoriale:**
Roberto Polini
- ▼ **Direttore Responsabile:**
Marco Celli
- ▼ **Editore:** Associazione
Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.
- ▼ **Redazione:**
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
- ▼ **Sito internet:**
www.assocarri.it
- ▼ **e-mail:**
redazione@assocarri.it
- ▼ **Impaginazione e stampa a cura di:**
Freemindediting Srls
www.freemindediting.it
- ▼ **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale 70%
Roma Aut. C/RM/01/2016

- ▼ **Condizioni di cessione:**
Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale

L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/05/1958



IN COPERTINA

Il Castello di Romeo e Giulietta a Montecchio Maggiore

A Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza, vi sono due castelli che si guardano da due alture vicine. Secondo una leggenda diffusa a metà Ottocento, Luigi da Porto, nello scrivere la sua *Historia novellamente ritrovata* - dalla quale William Shakespeare avrebbe tratto la tragedia Romeo e Giulietta - si sarebbe ispirato proprio a questi due castelli localizzati non lontano dalla sua villa di Montorso Vicentino.

SOMMARIO

- 2 CARRI LEGGERI O PESANTI?
- 4 COMUNITÀ EUROPEA DI DIFESA
- 6 CENTENARIO DELLA NASCITA DI BRUNO GALAS M.O.V.M.
- 8 LO STENDARO DEL 31° CARRI AL SACRARIO DELLE BANDERE
- 10 I CARRISTI A MONTECCHIO MAGGIORE
- 12 ATTIVITÀ DELLE FORZE ARMATE
- 19 ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
- 35 IL "MASSICCIO" FRANCESE
- 37 ATTIVITÀ DEI CARRISTI
- 49 PENSIERI E RICORDI CARRISTI
- 51 HANNO SPENTO I MOTORI
- 52 NOTIZIE LIETE

Hanno collaborato a questo numero:

Catello D'Aniello, Carlo Borello, Pierantonio Braggio, Raffaele Coraggio,
Francesco Diati, Ettore Fasciani, Franco Galante,
Marialuisa Galas, Giuseppe Genovesi, Franco Gianni, Giuseppe Gionti,
Massimo Grizzo, Giuseppe Leo, Ulderico Maria Garrone, Giuseppe Pachera,
Carmine Scritore, Gabriele Soriano, Fabio Sorini,
Luciano Tubolino, Achille Vitali, Vignocchi.

I testi e le foto devono essere inviati **ESCLUSIVAMENTE** all'indirizzo
e-mail: redazione@assocarri.it nei seguenti formati:

testi in word.doc, **foto** in jpg o tiff

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI.**

INFORMAZIONE

La Presidenza Nazionale è aperta nelle mattinate di
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240

E-mail : presidenza@assocarri.it - segreteriaanci@assocarri.it

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati.

© Tutti i diritti riservati



Carristi d'Italia,

il 1° gennaio 2020, mi è stato concesso l'onore ed il privilegio di assumere la carica di Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

Rivolgo il mio riverente pensiero ai nostri Caduti e Dispersi di ogni tempo. Saluto gli Stendardi delle unità in vita e le Bandiere di Guerra di quelle disciolte, che testimoniano la grandezza delle nostre tradizioni.

Ringrazio di cuore i membri del Congresso Nazionale del nostro Sodalizio che, con unanime benevolenza, hanno voluto affidarmi il glorioso Medagliere Nazionale dei Carristi, che accolgo con orgoglio e profonda gratitudine, ponendomi al servizio della nostra Associazione, nel rispetto del culto della memoria dei carristi che "andarono e non fecero ritorno".

Rivolgo il mio deferente saluto al nostro Presidente Onorario Gen. C.A. Giuseppe Pachera e al mio predecessore Gen. C.A. Salvatore Carrara esprimendogli la nostra incondizionata riconoscenza, anche a nome di Voi tutti. Un cordiale saluto al Decano dei Carristi in servizio Gen. C.A. Salvatore Camporeale, Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito.

Saluto con cordialità ed affetto il contingente della 132^a Brigata corazzata "Ariete", schierato in teatro operativo afgano, augurandogli le migliori fortune, che sono anche le nostre.

Pur se l'emergenza sanitaria in atto determina uno stato di incertezza, desidero annunciare, con ottimismo e buon augurio per tutti, lo svolgimento del 25° Raduno Nazionale carrista e la presentazione del carro armato ricostruito FIAT 2000, che avranno luogo ad ottobre prossimo, in Montecchio Maggiore (Vicenza), grazie alla cortese disponibilità espressa dal Sindaco della Città.

Con l'occasione, saluto e ringrazio il Gruppo di Progetto, l'Associazione "Cultori della Storia delle Forze Armate" e l'Associazione "Raggruppamento SPA", per l'ammirabile passione ed il grande impegno dedicati al progetto. Un grazie particolare a Voi Carristi d'Italia ed a tutti quelli che hanno offerto generosamente: idee, dedizione, passione, lavoro e contributi volontari per aiutare la ricostruzione del primo carro armato italiano.

Saluto e ringrazio Voi lettori della Rivista "Il Carrista d'Italia", nonché i responsabili della direzione e redazione di questo importante mezzo di comunicazione della nostra Associazione, che ha raggiunto un eccellente livello in termini di contenuti, presentazione e diffusione.

Con l'intendimento di mantenere l'identità e l'autonomia della Specialità Carristi nell'attuale contesto delle Associazioni d'Arma, saluto i Carristi in servizio e in congedo ed i familiari tutti, con profonda simpatia e fraternità di intenti, auspicando di poter proseguire la nostra vita associativa nello spirito e nella fede del nostro motto "Ferrea mole, ferreo cuore".

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Generale di Divisione (rjs.) Sabato Errico

Sabato Errico

1584

SERG.
PAOLACCI GIANFRANCO
QUINTA STRADA, 8
00030 LABICO RM

“CARRI LEGGERI” O “CARRI PESANTI” QUALE SCELTA DEVE FARE UNA FORZA ARMATA

È con vera commozione che pubblichiamo questo articolo del nostro socio Roberto Gruber scomparso improvvisamente nell'ottobre scorso.

Fui chiamato da un ex collega francese ad esprimere un parere su di una scelta che deve fare l'US ARMY, tra i due modelli di carro leggero rimasti in competizione, uno della General Dynamics USA ed uno della BAE Europa

Affermai l'equivalenza tecnologica dei mezzi per cui la scelta, a mio avviso, sarebbe dipesa solo da motivazioni di politica industriale, ma che comunque occorre valutare la convenienza per una FA di avere un carro leggero.

Giudicai l'argomento interessante per cui decisi di inviare le mie considerazioni al Carrista d'Italia in modo da stimolare un confronto di idee tra i lettori. Ritenni che andava preventivamente esaminato se la richiesta di avere un carro leggero proveniva dalla FA di una Grande Potenza o di una Piccola Potenza. Per una Grande Potenza non sarebbe stato un problema avere ambedue i tipi di carri in quan-

to la relativa spesa avrebbe inciso in maniera irrisoria sul budget, mentre poteva esserlo per una Piccola Potenza per minori disponibilità economiche.

A sostegno della mia tesi dovevo esporre le ragioni principali per cui decretavo l'inutilità del carro leggero e tali ragioni le trovavo nel leggere la storia dell'evoluzione dei mezzi corazzati. Esaminando i valori dei principali parametri ne rilevai un loro costante ma progressivo aumento fino a raggiungere ai nostri giorni i seguenti parametri.

- la velocità e l'autonomia (oltre 60 km/h e 500/700 km di autonomia)
- la blindatura e le difese attive (corazze composite ed esplosive anti RPG)
- il calibro del cannone (oltre i 105 mm di calibro)
- la potenza del motore (oltre i 1500 hp)

• le dotazioni di ausilio all'equipaggio quali carica automatica del cannone, protezione NBC, confort interno, facilità per evacuazione di emergenza, sistemi optronici per affrontare contemporaneamente con il solo cannone più bersagli eccetera.

L'evoluzione avvenne partendo dalla Tankette Carden Loyd da 1,5 ton , e dal Fiat CL 3 pensati da UK e Italia quali mezzi per l'esplorazione, scarsamente blindati e armati con sole mitragliatrici , proseguì poi con i carri russi e tedeschi Panzer 1 da 10 t di cui venne ipotizzato l'uso in grandi unità per sfondare la linea del fronte nemico. Dopo i primi scontri gli SM dei vari eserciti capirono che la scelta Russo Tedesca era quella vincente e che, come accadeva negli scontri navali, vinceva chi era più blindato e più armato anche se lento , mentre perdeva chi era meno blindato e meno armato anche se più veloce e manovriero.

In forza di questo assunto, i belligeranti cominciarono a immettere sul campo carri da 30/40 ton come il russo T34 il tedesco Panzer KW IV e l'americano Sherman e verso la fine del conflitto la Russia e la Germania misero in campo il KING TIGER ed il Josef Stalin dalla massa di oltre 60t, ambedue corazzatissimi e armati con potenti cannoni che fecero sparire da tutti i fronti il “carro leggero”.

Nell'immediato dopoguerra solo l'esercito francese si dotò di un carro leggero l'AMX /13 da 15t che usò nella guerra di Algeria cedendolipoi



Light tank General Dynamics (USA)



Light tank BAE (EU)

ad Israele che li impiegò nelle battaglie nel Negev e sul Golan contro i più pesanti carri russi egiziani ed irakenied avendo successo solo grazie alla superiore qualità degli equipaggi con la stella di Davide. Russia Germania e UK non costruirono ne utilizzarono più carri leggeri mentre gli USA continuarono ad utilizzare il carro leggero M24 nella guerra di Corea unitamente al carro medio M47 "Patton" mai apprezzato dai carristi USA per cui il Pentagono li distribui a tutti i Paesi della NATO che ne facevano richiesta costituendo fino agli anni '90 il nerbo delle loro forze corazzate. Il carro M47 fu la base di partenza per lo sviluppo del carro M60 che, contrariamente al predecessore, ebbe successo, fu venduto in tutto il mondo e, tramite interventi di upgrading è ancora utilizzato ai nostri giorni.

La scelta irreversibile degli SM dei grandi Paesi fu pertanto a favore dei carri pesanti ma, come già successe nel campo delle costruzioni navali, si capì che, una volta raggiunti determinati dimensioni e pesi, non si doveva andare oltre per non creare dei "mostri" ingestibili per cui furono messi in produzione carri rispondenti a tale criterio quali l'americano "Abrahms", il francese "Leclerc", il russo "T90" l'inglese "Challenger" ed il tedesco "Leopard2". Tutte ottime piattaforme su cui montare i nuovi ritrovati che

l'industria degli armamenti sforna continuamente. Concludendo non posso non citare il carro israeliano "MERKAVA" i cui progettisti hanno privilegiato una "maggiore protezione all'equipaggio" disponendo il mo-

tore trasmissione davanti al pilota per offrire maggior resistenza al tiro diretto, eliminando la botola superiore della torretta a protezione del tiro indiretto e dotando il carro di una protezione totale attiva esplosiva e passiva mediante contro-misure elettroniche. La scelta di privilegiare la "protezione" a mio avviso è basilare in quanto per costruire un carro ci vuole un giorno, ma per addestrare un buon equipaggio ci vogliono mesi.

A mio avviso, il Merkava è il numero 1 dei carri armati anche se è soltanto al 9° posto sui 10 migliori carri armati in una classifica redatta da un "esperto da scrivania" che, sicuramente non è mai stato dentro un carro e quindi non avrà mai avuta la necessità di confidare nel livello di protezione del mezzo qualora colpito dal nemico.



Carro USA M60



Carro israeliano MERKAVA



COMUNITÀ EUROPEA DI DIFESA

Qualche tempo fa Angela Merkel ha colto il mondo politico di sorpresa auspicando la nascita di un esercito europeo. In fondo nulla di nuovo

di GIUSEPPE PACHERA

L'idea è solo la replica di una vecchia storia dimenticata, o quasi, e il tentativo di farla rivivere sembra non dissimile allo sforzo di tirare a riva, e non si sa in qual modo, una grossa imbarcazione arenata tra gli scogli. Resta comunque l'esigenza di una vera unità europea che potrà essere raggiunta se a completare le istituzioni europee vi sarà un esercito unico, il solo che di per se sarà in grado di assicurare direttamente la sicurezza interna ed esterna e indirettamente di imporre una economia unitaria. Per di più lo stesso esercito potrà essere il centro futuro di un genuino patriottismo europeista, salvaguardando anche le tradizioni e la storia proprie di ogni parte di quello che dovrebbe divenire una Nazione e Stato chiamato Europa. Come è ben noto, gli anticipatori dell'idea di una Europa unita in ogni senso politico, economico e militare, furono nel 1941, tre politici antifascisti confinati nell'isola di Ventotene: Spinelli, Rossi e Colorni. La idea per quel tempo di contrapposizione militare feroce era da considerare rivoluzionaria in quanto prescindeva da secoli di conflitti e di prevaricazioni reciproche tra entità

politiche della stessa area geografica ma divise da lingua diverse e storie opposte. Era però una idea logica e profetica. Ebbe la sua ragione dopo la seconda guerra mondiale, alla fine del tempo passato poi alla storia con il nome di "secolo breve", allorché da dominatore o quasi del mondo, il semicontinente europeo non era divenuto altro che un mosaico scolorito e miserabile di Stati dove, vinti o vincitori, pagavano amaramente le loro fratricide imprese politiche e militari. Divenne logico che, pur nella sua dirompente novità, l'idea di unità europea dei tre italiani fosse ripresa e proseguita dai più illuminati tra i grandi statisti del tempo, Schuman, Adenauer, De Gasperi per primi, e sostenuta anche da Churchill. Si iniziò ad attuarla nel 1949 con il Trattato di Londra

quando fu costituito un Consiglio d'Europa con sede a Strasburgo e l'adesione di dieci Stati (Belgio, Danimarca, Francia, Regno Unito, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia). Nel 1951 sei Stati (tre minori: Belgio, Olanda, Lussemburgo, e due più grandi: Italia, Francia) decisero un passo ulteriore fino ad unirsi nella C.E.C.A. (Comunità Europea Carbone Acciaio) accogliendo in essa come sesta anche se "obtorto collo" la Repubblica Federale Tedesca. La nuova Comunità era soltanto economica ma il vero miracolo stava proprio nella presenza della Germania che segnava la chiusura di risentimenti antichi e recenti ed apriva alla speranza di una vera e convinta Unione Europea.

Si andò ben oltre. Gli stessi sei Stati



Eugenio Colorni



Ernesto Rossi, Altiero Spinelli con Luigi Einaudi



della C.E.C.A. trovarono il modo di coalizzarsi nella Comunità Europea di Difesa (C.E.D.) con il solenne Trattato di Parigi del 27 maggio 1952. Lo scafo di una grande barca politica colma di speranze, anche se non ancora di armi e di armati, poteva quindi salpare nel mare della storia. Ahimè! In realtà i veri e taciuti motivi del varo della nuova comunità militare non stavano tanto nei sogni di una Europa unita dalle armi, un problema incerto e futuribile, quanto più semplicemente nella paura di Stalin. Il tiranno appariva alla opinione europea come il successore di Hitler, in certo qual modo un nuovo Annibale alle porte e quindi il solo degno di essere veramente temuto. Per conseguenza, morto lu santu Stalin nel 1953, il 30 agosto 1954 la maggioranza della Assemblea Nazionale francese, i moderati per convenienza elettorale, i gollisti per nazionalismo e i comunisti per ideologia, tirò un sospiro di sollievo e decise di non ratificare il Trattato. Il resto degli Stati si adeguò e seguì con evidente sollievo a quanto deciso dai francesi. Nessuno parlò più della C.E.D e nemmeno rimase traccia utile al futuro di quanto avevano escogitato dal 1952 al 1954 le Commissioni e Sottocommissioni politico-militari, create ad hoc ed armate di buone intenzioni e di scarso realismo. E ora? Quale successo potrà avere l'auspicio della Merkel? Stanno soffrendo i drusi di Siria e gli Ucraini di Crimea. La Libia ed il terrorismo incombono. Il Regno Unito, la più forte potenza mi-

litare e la prima navale d'Europa, è uscita definitivamente. Una volta c'era l'America ma è divenuta First. L'Europa è quindi rimasta sola ed inerme. Ma quali e quanti responsabili politici europei avranno il coraggio di aumentare tasse ed imporre sacrifici

oggi in nome di una unica futura difesa europea e pur se in vista dei vantaggi politici ed economici di domani? Ma domani è un altro giorno e la speranza è l'ultima dea. Facciamoci coraggio.



L'A400M da trasporto interamente europeo



L'Eurofighter nato da una collaborazione europea



L'FH-70 frutto della collaborazione fra Italia, Gran Bretagna e Germania

6 novembre 1919 - 6 novembre 2019

CERIMONIA PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI BRUNO GALAS M.O.V.M.

di MARIALUISA GALAS nipote della M.O.V.M. Bruno Galas

Domenica 27 ottobre 2019, l'orario per l'Ammassamento davanti alla Collegiata di Arco era previsto per le 09,45, ma già alle nove la piazza antistante si stava riempiendo di penne nere e colletti rossoblu per assistere alla S. Messa celebrata da Don Francesco Scarin parroco di Arco e don Michele Mastropaolo Cappellano Militare. Prima di iniziare l'Eucarestia, Don Francesco ha salutato le Autorità Civili e Militari, le Associazioni d'Arma, i numerosi fedeli presenti, ricordando la figura di Bruno Galas morto in guerra a soli 21 anni. Al termine della Messa, ha avuto inizio la sfilata attraverso alcune vie cittadine, aperta dalla banda musicale degli alpini di Riva del Garda, per raggiungere il Monumento ai Caduti di Arco, dove si è svolta la cerimonia dell'Alzabandiera, accompagnata dall'Inno Nazionale. Il corteo ha raggiunto poi il Cippo dedicato a Bruno Galas, nell'omonima via, con deposizione della Corona e gli onori alla Medaglia d'Oro al suono del Silenzio a tromba. E' seguito il discorso del Presidente dell'U.N.S.I. Alto Garda e Ledro, Salvatore Mamone, il quale, con non poca emozione, ha ricordato l'importanza della cerimonia che si stava celebrando piena di significati, esprimendo un particolare grazie carico di



Renzo Galas legge motivazione M.O.



Autorità Civili, Militari e Marialuisa e Renzo Galas al pranzo conviviale.



affetto, al Colonnello Gian Luigi Radesco Comandante del 32° reggimento carri, precisando di essere fieri e onorati della sua presenza. A seguire, ha preso la parola il Sindaco di Arco Ing. Alessandro Betta, che assieme ai suoi collaboratori ha voluto ricordare con grande affetto la figura di Bruno Galas, richiamando alla memoria momenti rilevanti della sua breve vita. Successivamente, una delegazione guidata dal Presidente dell'U.N.S.I. Alto Garda e Ledro e da mio fratello Renzo, fra i quali il Col. Gian Luigi Radesco e l'Assessore alla Cultura del Comune di Riva del Garda Dott.ssa Flavia Chincarini, ha deposto una corona sul Cippo dedicato a Bruno Galas.

La stessa delegazione poi si è trasferita al Cimitero del Grez per rendere i dovuti Onori ai Caduti delle due guerre ed alle spoglie di Bruno Galas, dove è stata deposta una corona d'alloro.

Chiusa ufficialmente la cerimonia, la delegazione ha poi raggiunto i partecipanti per il pranzo conviviale presso la sede dei NU.VO.LA. Alto Garda e Ledro ad Arco e da loro preparato, a cui vanno i più calorosi ringraziamenti. Al termine del pranzo, uno scambio di doni tra l'U.N.S.I. ed il Comandante del 32° carri - Col. Gian Luigi Radesco e da parte di entrambi una targa ricordo per me e mio fratello Renzo. I saluti da parte delle Autorità Civili presenti ed infine la chiusura dell'evento a cura del Generale Ettore Fasciani che ha portato i saluti di tutti i carristi friulani, ringraziando per la emozionante giornata. Al termine di questo diario, a nome dei miei fratelli, di tutti i miei cugini Galas, Giovanella, Lutteri e zia Elena, ringrazio pubblicamente l'U.N.S.I. Alto Garda e Ledro rappresentata dal Presidente Salvatore Mamone, per l'organizzazione della cerimonia di domenica 27 ottobre 2019 ad Arco in occasione del centenario della nascita di nostro zio Bruno Galas M.O.V.M. Ringrazio tutte le Autorità Religiose, Civili, Militari, le varie delegazioni e Associazioni d'Arma presenti, la banda degli alpini di Riva del Garda, l'amico Federico Mozzi, che nei momenti più toccanti della cerimonia è intervenuto con il suono della tromba, creando una atmosfera carica di emozioni.

Volontariamente ho lasciato gli ultimi ringraziamenti a persone che desidero citare con profonda emozione: il Colonnello Gian Luigi Radesco ed il Sindaco di Arco Ing. Alessandro Betta.

REDIPUGLIA

4 NOVEMBRE

di FABIO SORINI

Oltre un migliaio di persone tra cui alcune scolaresche giunte da varie regioni, sfidando un cielo che minacciava pioggia, hanno assistito, a Redipuglia, alla cerimonia in occasione del Giorno dell'Unità Nazionale e della Giornata delle Forze Armate. La cerimonia ha avuto inizio presso il colle Sant'Elia ai piedi del Sacrario Militare dove riposano oltre centomila Caduti della Grande Guerra. Dopo la Santa Messa è iniziato lo schieramento dei reparti che percorrendo la via Eroica si sono sistemati a far da ala ai piedi dello scalone. Molto applauditi i Medagliere Nazionali di varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma che hanno sfilato in maniera composta fra due ali di folla plaudente. Fra questi va segnalata la presenza del Medagliere Nazionale dell'A.L.T.A. La Sezione del XXII Btg. Carri "Serenissima" ha avuto il grande onore di portarlo in sfilata scortato, oltre che dal proprio Labaro, anche da quelli delle sezioni di Concordia Sagittaria, Verona, Villa Vicentina e Udine - Passons. Dopo l'afflusso dei reparti e di un plotone





del Corpo delle Infermiere Volontarie, dei Gonfaloni dei Comuni decorati e dei labari e Medaglieri delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, è arrivata, a rappresentare lo Stato, la Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati (nella foto in alto) che, dopo aver percorso la via Eroica, ha depresso una Corona d'alloro ai piedi della tomba del Duca d'Aosta, comandante della Terza Armata. È stata poi letta la motivazione della concessione della Medaglia d'Oro al Milite Ignoto da parte della Signora Paola Dal Cin Carnielli, decorata di Medaglia d'Oro. Nel contesto degli interventi è stato evidenziato il dovere di preservare la memoria e il ricordo di tutte le vittime, sia militari sia civili.

“È un imperativo etico – ha detto la Presidente Casellati - perché dalla testimonianza di queste vittime e degli ideali che loro hanno rappresentato noi abbiamo costruito l'Italia. Lo abbiamo fatto con quei valori di fratellanza, di pace e di libertà, che loro ci hanno lasciato...”

A fine cerimonia, dopo il deflusso dei reparti militari e dei Gonfaloni, per ultimi hanno lasciato l'area sacra le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma che, solennemente e in maniera composta e marziale hanno raggiunto nuovamente il piazzale ai piedi del Colle di Sant'Elia dove un picchetto in armi al suono della fanfara dei Bersaglieri ha reso loro gli onori.



LO STENDARDO DEL 31° RGT CARRI COLLOCATO PRESSO IL SACRARIO DELLE BANDIERE ALL'ALTARE DELLA PATRIA

Nella mattina del 21 gennaio scorso, lo Stendardo del 31° Reggimento Carri, è stato depresso presso il Sacrario delle Bandiere nel Vittoriano in Roma, consegnando così alla Storia la nostra gloriosa unità.

Il reparto, costituito a Siena il 1° luglio del 1937, ha fatto parte fin dalle origini, della Divisione corazzata “Centauro”, partecipando alla seconda Guerra Mondiale sui fronti greco-jugoslavo e libico-tunisino. Per l'azione svolta sul fronte greco la Bandiera fu decorata con M.A.V.M. la cui motivazione, nella parte finale recita: “...affrontava fortissime formazioni avversarie e lanciati arditamente oltre il confine i suoi indomiti reparti, determinava il vittorioso esito della lotta, consacrando con il sangue il fatidico motto dei Carristi “Ferrea Mole Ferreo Cuore”. “Nell'autunno del '42 il reggimento raggiunse la Tripolitania ed impegnato sui capisaldi di El Guattar, resse per ben dodici giorni, con du-





rissimi e sanguinosi combattimenti, l'urto delle colonne corazzate anglo-americane. Disciolto e più volte ricostituito, il 10 ottobre 1995 fu inquadrato nella Brigata meccanizzata "Pinerolo" e legato alle sperimentazioni per il progetto "soldato futuro". Nel dicembre del 2013, venne trasferito a Lecce dove è rimasto fino al suo attuale scioglimento. Alla cerimonia, organizzata dal Comando Militare della Capitale, hanno preso parte per l'A.N.C.I.: il Presidente Nazionale - Gen. D. Sabato Errico, con il Medagliere nazionale (Alfiere: Mario

Tagliente, scorta: S.Ten. Francesco Di Gennaro), il Gen. Bruno Iannaccone, il CM Roberto Polini ed altri Soci e Ufficiali carristi, già Comandanti del 31° carri o ad esso appartenuti, quali il Gen. C.A. Luigi Colaneri, il Gen. C.A. Francesco Otti, il Gen. D. Pier Maria Chiampo, il Gen. D. Anselmo Donnari, il Col. Antonio Verso e l'ultimo Comandante del 31° Col. Francesco Antonio Serafini. Ora il 31° reggimento carri è passato nelle "nostre file". Noi Carristi d'Italia siamo quelli che devono custodire il ricordo e le sue tradizioni.



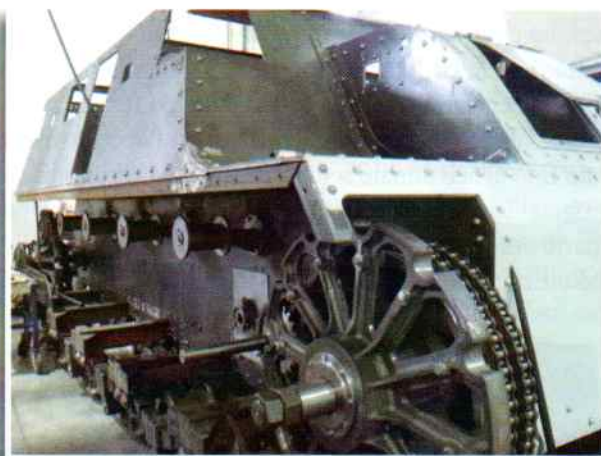
I CARRISTI A MONTECCHIO MAGGIORE

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO DI RICOSTRUZIONE DEL CARRO FIAT 2000

di FASCIANI - VIGNOCCHI

Il 23 novembre una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia (ANCI) Sezioni di Pordenone e di Manzano si è recata a Montecchio Maggiore nel vicentino per visitare il Museo delle Forze Armate e lo stabilimento dove si sta procedendo alla ricostruzione del Carro Pesante Fiat 2000, il primo carro armato di produzione italiana del primo dopoguerra, un progetto avviato nel corso del raduno nazionale dell'A.N.C.I. svolto a Pordenone nel 2017. Accolti dal Cav. Marin, Presidente del Museo e proprietario dello stabilimento, gli ex carristi hanno potuto verificare un buon stato di avanzamento dei lavori di ricostruzione del mezzo, facendo seguito ad una sessione informativa tenuta da ingegneri e costruttori a Tauriano lo scorso 12 novembre. Nell'occasione è stato presentato un contributo economico della Sezione ANCI di Pordenone con gli auguri per il prosieguo dei lavori. È risultato un progetto ambizioso sia per la carenza di riferimenti progettuali sia per la messa in campo di capacità ingegneristiche e artigianali di eccellenza, per il rifacimento delle varie componenti, nel rispetto delle caratteristiche meccaniche di allora. L'esemplare del Fiat 2000 sarà marciante e troverà collocazione nel contesto del Museo delle Forze Armate di Montecchio. Si tratta di un Museo interessante e oggetto di continue visite non solo nazionali, per il grande numero di reperti militari delle due Guerre Mondiali, con molti pezzi singolari, con allestimenti di eccellenza curati e ben ordinati, una completezza di informazioni tecniche e storiche, un lavoro meticoloso di recu-

pero e mantenimento di armi, mezzi e attrezzature, frutto di un'attenta opera di ricerca e raccolta nonché di donazioni. La sua visita è risultata quanto mai entusiasmante ed è vivamente consigliata. Tornando alla ricostruzione del Fiat 2000 si evidenzia tra i principali obiettivi conseguiti dopo l'allestimento dello scafo e quello del treno di rotolamento in itinere, la collocazione del motore e la sua prova collegato alle ruote motrici, con l'obiettivo di avere le stesse prestazioni del carro originario. In questo si evidenzia lo spirito del carrista e la sua dedizione per il mezzo ed è la spiegazione per cui il progetto avviato nel 2017 a Pordenone consentirà di restituire un pezzo di storia non solo militare ma anche di capacità industriali del Paese.



MESSINA

INAUGURATO ASILO DELL'ESERCITO

La nuova struttura voluta dall'Esercito sarà fruibile dai figli dei militari e dagli abitanti della città dello Stretto

Messina, 16 dicembre 2019.

Mercoledì 18 dicembre, presso la caserma "Crisafulli-Zuccarello" di Messina, il Generale di Brigata Bruno Pisciotta, comandante della Brigata "Aosta" e il sindaco di Messina, Dott. Catenò De Luca hanno inaugurato l'asilo nido "Lupetto Vittorio", dal nome della mascotte dell'Esercito.

L'opera, realizzata dall'Esercito grazie all'utilizzo di materiali e tecnologie di ultima generazione, ha elevate performance energetiche e avrà un ingresso indipendente su viale Europa, un ampio parco giochi esterno, aree



verdi attrezzate, giardino sensoriale, locali cucina, mensa ed un funzionale parcheggio per i genitori dei piccoli ospiti. La struttura, prima nel suo genere in Sicilia, verrà gestita da Messina Social City, partecipata del Comune di Messina, e sarà frequentata dai figli dei mi-

litari dei reparti dell'"Aosta" in servizio a Messina, ma anche dagli abitanti della zona, già a partire dalla conclusione delle festività natalizie e di fine anno.

Magg. Giuseppe Genovesi

4° REGGIMENTO GENIO GUASTATORI

CAMBIA IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE "SIMETO"

PALERMO, 10 gennaio 2020

Nel corso di una sobria cerimonia svoltasi nella Caserma "Ciro Scianina" in Palermo, è avvenuto il cambio di Comandante del Battaglione Genio Guastatori "Simeto" tra il cedente Ten. Col. Pasquale Mannino ed il Ten. Col. Giovanni Lo Porto. Il Ten. Col. Pasquale Mannino nel suo discorso di commiato, al Battaglione schierato in armi, ha voluto ringraziare i Guastatori, uomini e donne, per la tenacia e lo spirito di servizio che ha reso possibile l'esito positivo di tutte le attività operative e addestrative in cui si sono cimentati. Al Comando del Ten. Col. Mannino il Battaglione Simeto è stato impiegato per oltre sei mesi in Libano nell'ambito dell'Operazione Leone, distinguendosi per i risultati ottenuti nel delicato contesto operativo. Il Comandante del 4° Reggimento Genio Guastatori il Colonnello Antonio Sottile, alle cui dipendenze è il Battaglione "Simeto", durante la sua allocuzione conclusiva ha voluto, tra l'altro, evidenziare i notevoli traguardi conseguiti dal Battaglione sotto il comando del Ten. Col. Mannino, augurando altresì pari successi al su-



bentrante Ten. Col. Giovanni Lo Porto proveniente dal Comando Militare Esercito Emilia Romagna. Il Ten. Col. Pasquale Mannino proseguirà la sua carriera presso il Centro Innovazione Difesa del III Reparto dello Stato Maggiore Difesa a Roma.

Ten. Col. Francesco Diati

RINVENUTO UN ORDIGNO ALL'IMBARCO DEI TRAGHETTI DI TRE MESTIERI (ME)

I guastatori del 4° Reggimento distruggono l'ordigno



Messina 7 novembre 2019

In località Tre Mestieri a Messina è stato trovato un proietto d'artiglieria da 105 mm. di nazionalità americana risalente all'ultimo conflitto mondiale, il residuo bellico è risultato essere caricato con oltre 500 grammi di esplosivo ad alto potenziale. L'ordigno è stato riportato in superficie durante dei lavori di scavo che si stavano effettuando presso l'imbar-

cadere dei traghetti Messina-Reggio Calabria. Su richiesta della locale Prefettura sono intervenuti sul posto i militari del 4° Reggimento Genio Guastatori di Palermo, alle dipendenze della Brigata Aosta, specializzati nella bonifica di ordigni esplosivi, che hanno provveduto prima alla rimozione e poi alla distruzione del proietto presso una cava sita a Santo Stefano Medio.

Le operazioni di bonifica si sono svolte in una cornice di sicurezza grazie anche alla presenza di personale sanitario della Croce Rossa di Tortorici (ME) e dei carabinieri della

Compagnia Messina Sud. Il personale specializzato dell'Esercito Italiano è il solo abilitato ad intervenire sui residuati bellici rinvenuti sul territorio nazionale in quanto, data la nu-

merosa varietà e pericolosità di tali ordigni, è necessario possedere un addestramento e una formazione specifica per poter operare con la massima sicurezza.

RINVENUTI IN UN APPARTAMENTO DECINE DI RESIDUATI BELLICI

I guastatori del 4° Reggimento distruggono gli ordigni

Il 16 gennaio scorso a Messina in un appartamento di via Ugo Bassi nell'ambito di una operazione di polizia giudiziaria condotta dalla Guardia di Finanza sono stati rinvenuti diversi residuati bellici risalenti al secondo conflitto mondiale.

Su richiesta della locale Prefettura sono intervenuti sul sito di ritrovamento i guastatori del 4° Reggimento Genio che hanno identificato i molteplici residuati come un proietto d'artiglieria da 40mm, un corpo bomba illuminante da fucile, una decina di colpi di calibro 12,7mm e 7,62mm ed una decina di artifici pirotecnici illegali.

Gli specialisti del genio militare hanno provveduto prima alla rimozione e poi alla distruzione dei residuati presso una cava sita in località Tre Mestieri. Le operazioni di bonifica si sono svolte in una cornice di sicurezza grazie anche alla presenza di personale sanitario della Croce Rossa Comitato Tirreno Nebrodi e di personale della Polizia di Stato e

della Guardia di Finanza. Dall'inizio del 2020 i guastatori del 4° Reggimento, alle dipendenze della Brigata Meccanizzata Aosta di Messina, comandato dal Col. Antonio Sottile hanno già effettuato 4 interventi di bonifica di ordigni bellici inesplosi in tutto il territorio della Regione siciliana.

Il personale specializzato dell'Esercito Italiano è il solo abilitato ad intervenire in Italia sui residuati bellici in quanto, data la numerosa varietà e pericolosità di tali ordigni, è necessario possedere un addestramento e una formazione specifica per poter operare con la massima sicurezza.



LIBANO

LA BRIGATA AOSTA RICEVE LE CHIAVI DI MAJDA ZUN

Progetto del contingente italiano della per realizzare un campo di calcio a Majda Zun.

Il Contingente Italiano della missione in Libano UNIFIL, attualmente su base Brigata Aosta, ha inaugurato un progetto per la realizzazione del campo di calcio della Municipalità di Majda Zun, cittadina nel cuore dell'area di responsabilità affidata all'Italia.

L'opera è stata portata a termine con fondi nazionali nell'ambito dei progetti di Cooperazione Civile e Militare (CIMIC) del contingente italiano, coordinati dal personale del Multinational CIMIC Group di Motta di Livenza.

Il progetto, che si aggiunge alle altre molteplici attività a supporto della popolazione del Paese dei Cedri, ha favorito la stabilizzazione e il consolidamento dei rapporti con la comunità di Majda Zun.

L'iniziativa è stata svolta dai militari italiani in aderenza al mandato conferito dalla Risoluzione 1701/2006 del Consiglio di Sicurezza delle

Nazioni Unite. A margine della cerimonia di inaugurazione, il sindaco della città libanese, Salman Salman, ha espresso il proprio sentito ringraziamento al contingente italiano della missione in Libano UNIFIL. In questa circostanza, a suggellare la rinnovata amicizia, il sindaco Salman ha consegnato al Generale di Brigata Bruno Pisciotta, comandante del contingente, consegnando le chiavi di Majda Zun.

La Cooperazione Civile e Militare, meglio nota con l'acronimo CIMIC, in quanto funzione operativa a supporto del contingente, svolge un'importante interazione a stretto contatto con la componente civile della popolazione locale e con tutte le organizzazioni non militari comunque coinvolte nelle scelte decisive a favore di una comunità.

Giuseppe Genovesi



CAMBIO AL COMANDO DEL CONTINGENTE ITALIANO IN LIBANO

Dopo sei mesi la Brigata Aosta cede la responsabilità del Settore Ovest di UNIFIL alla Brigata Granatieri di Sardegna



Si è svolto a Shama, presso il comando del Settore Ovest della Missione in Libano, il passaggio di responsabilità del contingente italiano tra la Brigata "Aosta", comandata dal Generale di Brigata Bruno Pisciotta, e la Brigata "Granatieri di Sardegna", al comando del Generale di Brigata Diego Filippo Fulco. Alla cerimonia, presieduta dall'Head of Mission e Force Commander di UNIFIL, Generale di Divisione Stefano Del Col, ha preso parte il Generale di Divisione Aerea Giampaolo Miniscalco, Vice Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI), la Consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Beirut Roberta Di Lecce e le massime autorità militari, civili e religiose del Libano del sud. Nel corso del suo intervento, il Generale Del Col ha ringraziato il contingente italiano cedente per quanto fatto, augurando al subentrante di proseguire nel solco tracciato. La Brigata "Aosta", impiegata per sei mesi nella Terra dei Cedri e al suo secondo mandato dal 2011, ha avuto alle dipendenze, con il Comando di Settore, più di 3600 militari provenienti da 13 nazioni differenti, compresa l'Italia. Nel suo discorso di commiato, il Generale Pisciotta ha voluto ringraziare, prima di tutto, la comunità del Libano del sud per aver favorito, in ogni modo, le interazioni sociali e interreligiose, "fonti di stabilità in un contesto composto da 108 municipalità e in cui convivono 7 confessioni religiose". Un pensiero particolare è stato dedicato ai bambini del Libano, "il vero futuro del Paese che, più di altri comprendono il valore dell'integrazione". Il Comandante dell'"Aosta" si è poi rivolto alle Forze Armate Libanesi che, "hanno evidenziato importanti progressi in termini di operational capability ed autonomia addestrativa, con le quali abbiamo lavorato fianco a fianco per la stabilità e la sicurezza del Paese", per chiudere con sentimenti di forte gratitudine nei confronti del Contingente Italiano: "lasciatemi terminare con un ringraziamento particolare da rivolgere ai Caschi Blu alle mie dipendenze. Infinitamente grazie a voi che avete operato, ventiquattr'ore su ventiquattro, senza sosta, per la stabilità e la pace. Avete lavorato con il cuore e gettato il seme della pace che crescerà rigoglio-

so. Ora posso dire che avete adempiuto pienamente al vostro compito". Nell'ambito del pilastro della risoluzione 1701, relativo al monitoraggio della cessazione delle ostilità tra Libano e Israele, sono state condotte quasi 30.000 pattuglie mobili, tra Vehicle Patrol e Foot Patrol e circa 16.000 Permanent e Temporary Observation Post. Un terzo di tutte le attività sono state svolte lungo la Blue Line, la linea pratica di demarcazione che separa il Libano da Israele, di cui poco meno della metà congiuntamente con le Lebanese Armed Forces (LAF). Ad esse si aggiungono le attività addestrative congiunte, tra cui 100 corsi in cui sono stati addestrati oltre 2.500 militari della 5ª Brigata e 5° Reggimento di Intervento Rapido delle LAF. In supporto alla popolazione, sono stati conclusi e inaugurati 151 i progetti CIMIC dall'8 maggio di quest'anno, data di assunzione di responsabilità da parte della Brigata Aosta. La realizzazione è stata resa possibile grazie all'operato degli specialisti provenienti dal Multinational CIMIC Group di Motta di Livenza (TV), nonché da un'attenta attività di monitoraggio svolta dal Tactical Cimic Team, unità che si è occupata anche di svolgere compiti di assessment delle progettualità in tutti i villaggi. Oltre a ciò, è stato dato forte impulso alle attività outreach, ovvero di comunicazione esterna e di contatto con le autorità e la popolazione libanese. Al riguardo, il Comandante del Settore ha visitato e condotto 90 Key Leader Engagement (KLE) con tutti i Sindaci e Presidenti delle Municipalità, con la media di tre a settimana. Gli incontri hanno rivestito fondamentale importanza per consolidare i rapporti già esistenti e costruirne dei nuovi. In aggiunta, di assoluto rilievo è stato l'impiego sul terreno dei Tactical Community Outreach Team, specializzati nel contatto diretto face to face con la comunità locale, e dei Female Assessment Analysis and Support Team (FAST), personale femminile che favorisce l'integrazione con le fasce più deboli della popolazione in prospettiva di genere. Questi team, hanno condotto giornalmente attività a contatto con la popolazione locale, volte a migliorare la conoscenza delle Risoluzioni delle

Nazioni Unite. Il Successo di tale iniziativa è stato favorito da una risposta quanto mai positiva della comunità libanese che ne ha stimolato, in questa fase, la triplicazione dei contatti. I FAST operano in aderenza a quanto stabilito dalla Risoluzione 2433/2018 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che prevede di assicurare una partecipazione significativa delle donne in tutti gli aspetti delle operazioni, nonché di aumentarne il numero. Durante il mandato della Brigata "Aosta" sono stati lanciati i Capability Training Package e i Cimic Capability Integrated Package e dato particolare impulso nella valorizzazione del cosiddetto "Sistema Paese". Si tratta di una innovativa offerta formativa e addestrativa a favore delle LAF, incentrata sull'analisi delle esigenze capacitive della controparte libanese e sulla condivisione degli obiettivi addestrativi finali; sullo sviluppo progressivo delle singole capacità operative delle LAF che operano sud del Libano, da un livello basico a un livello intermedio e avanzato, in un ciclo addestrativo annuale; sull'implementazione dei piani addestrativi semestrali, grazie a esercitazioni intermedie plurifunzione e multi-capacità, nonché esercitazioni semestrali complesse per la verifica degli standard addestrativi raggiunti. I Cimic Capability Integrated Package, invece, sono stati per tutto il mandato dell'"Aosta", lo strumento innovativo in mano al comandante per svolgere la funzione di Cooperazione Civile e Militare, che utilizza non solo risorse umane e fondi destinati allo specifico scopo, ma anche assetti e personale inizialmente presenti in teatro operativo per fini diversi, ma che, grazie a diverse e peculiari expertise opportunamente coordinate, possono supportare gli addetti CIMIC sia nella funzione operativa, quanto per fini umanitari e sociali. nella valorizzazione del cosiddetto "Sistema Paese", grazie al supporto della Brigata "Aosta":

- è stato siglato un Accordo tra la Municipalità di Tiro e la Città Metropolitana di Messina, con l'obiettivo di creare sinergie tra imprese, istituzioni pubbliche ed enti di ricerca per attività di trasferimento tecnologico e di cooperazione nel comparto agro-alimentare;
- è stato raggiunto un'intesa per la gestione delle crisi a seguito di catastrofi naturali, che prevede che il Dipartimento della Protezione Civile italiano fornirà una serie di moduli addestrativi rivolti a favore del personale della Lebanese Civil Defence e della Rapid Response Unit della Municipalità di Tiro, per essere in seguito condotta verso altre Istituzioni governative libanesi;
- è stato formalizzato un protocollo tra Università degli Studi di Messina



- e Università di Beirut che permetterà, tra gli altri scambi culturali tra i due atenei, a 20 giovani libanesi di studiare in Italia per 5 anni senza nessun onere di natura economica;
- è stato promosso un incontro interreligioso con le Autorità cristiane e islamiche del Libano del sud per continuare a percorrere assieme la via della pace, solidarietà tra i popoli per il quale il Vaticano ha fatto giungere i propri voti augurali per il tramite del Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso;
- è stata consolidata la collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura per la crescita della lingua italiana in Libano.

Giuseppe Genovesi

CRISTIANI E ISLAMICI INSIEME PER LA PACE

Il Contingente Italiano impiegato nella missione in Libano organizza un incontro con le autorità religiose

Nella base "Millevoi" di Shama, sede del Contingente italiano nell'ambito della missione in Libano, ha fatto da cornice ad un incontro interreligioso tra le comunità cristiane e islamiche del Libano del sud, presieduto dall'Head of Mission e Force Commander di UNIFIL, Generale di Divisione Stefano Del Col, per il quale sono giunti dal Vaticano gli

auguri del Cardinale Miguel Angel Ayuso Guixot, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Hanno preso parte all'evento il Nunzio Apostolico della Santa Sede in Libano, S.E.R. Mons. Joseph Spiteri, l'Arcivescovo Metropolita Maronita di Tiro S.E.R. Mons. Shukrallah Nabil Al-Hage, il Mufti Sciita Hassan Abdallah, il Mufti Ali Abou

Dallah, in rappresentanza del Mufti Sunnita di Tiro, Padre Marios Khairallah in rappresentanza dell'Arcivescovo Metropolita Greco-Melchita S.E.R. Mons. Michael Abrass e il rappresentante dell'Arcivescovo Metropolita Ortodosso di Sidone e Tiro, Padre Nicolas Bassil. L'incontro ecumenico fra i leader delle diverse confessioni religiose presenti in Liba-



no, finalizzato alla promozione del dialogo interreligioso, si è basato sugli elementi comuni che costituiscono i pilastri della pace e dell'armonia tra le varie comunità e si è concluso con la comune preghiera a lavorare per la edificazione di un mondo migliore, esaltando i comuni valori umani e la cultura della pace. Per questo, a ricordo della giornata, le Autorità hanno piantato assieme un alberello di

ulivo nella base di Shama, simbolo della rigenerazione e della pace per la riconciliazione degli uomini con il Dio di tutte le religioni. Nel suo discorso il Generale Del Col ha rimarcato l'operato dei peacekeeper di UNIFIL nel variegato mosaico culturale del Libano del sud, dove diverse comunità religiose vivono in straordinaria armonia, ed ha concluso il suo intervento riportando le parole del Segre-

tario Generale delle Nazioni Unite António Guterres in occasione dell'High Level forum sulla "Cultura della Pace" del mese scorso: "Dal momento che le società diventano sempre più multiculturali, multietniche e multireligiose, dobbiamo puntare sulla coesione sociale, riconoscendo che la diversità non è una minaccia, bensì una ricchezza. Ogni comunità dovrebbe percepire che la propria identità non solo è rispettata ma appartiene pienamente alla società nel suo insieme".

A fare gli onori di casa e ad organizzare l'evento è stato il Generale di Brigata Bruno Pisciotta, Comandante dei Caschi Blu italiani del Settore Ovest di UNIFIL.

Per l'occasione, il pittore Ali Hassoun, noto artista libanese residente in Italia, ha realizzato un dipinto olio su tela, raffigurante la sintesi dei temi espressi nell'incontro interreligioso, voluto da UNIFIL, che sarà prossimamente donato al Vaticano.

Il "Chilometro della Pace", una iniziativa del Contingente Italiano su base Brigata Aosta, che ha interessato le 109 municipalità del Libano del sud e che ha coinvolto bambini, genitori e sindaci delle comunità locali nel dipingere, su 10 metri di stoffa per ciascuna città o villaggio, i temi della pace e della solidarietà. Il "Chilometro", da poco ultimato, verrà donato alla Santa Sede.

Giuseppe Genovesi

VISITA IN LIBANO DEL MINISTRO LORENZO GUERINI

Prima visita del Ministro della Difesa in Libano. Due giorni durante i quali ha incontrato, le massime autorità del Paese, il personale italiano di UNIFIL e del Contingente nazionale

Il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini si è recato nella base di Shama, dove ha incontrato il personale del Contingente Italiano (Joint Task Force Lebanon - Sector West) attualmente su base Brigata Aosta e di MIBIL (Missione Militare Bilaterale Italiana in Libano). Nel rivolgersi ai militari, il Ministro ha sottolineato l'importanza della missione per la stabilizzazione del paese, il rafforzamento delle forze di sicurezza locale, in un'area attraversata da una situazione complessa e ha rivolto loro il ringraziamento e la vicinanza del Paese: "siete un generoso esempio di una Italia che lavora per costruire pace e sicurezza". Proprio a Shama domani si terrà il pas-



saggio di responsabilità del contingente italiano tra la Brigata Aosta, al comando del Generale di Brigata Bruno Pisciotta, e la Brigata "Granatieri di Sardegna".

"Oggi il Libano è un teatro di grande rilevanza strategica per la sicurezza del Mediterraneo e anche dell'Europa, al centro di un contesto regionale attraversato da fattori di tensione, e la cui stabilità deve essere perseguita con determinazione. L'Italia ha svolto e sta svolgendo un ruolo fondamentale nel processo di stabilizzazione di questo paese. La prolungata esperienza di comando italiano nell'ambito della missione UNIFIL oltre a rappresentare il prestigioso riconoscimento internazionale della professionalità delle nostre Forze Armate è la conferma di un modello operativo vincente, le cui caratteristiche sono state sempre l'imparzialità, la mediazione, la ricerca del dialogo tra le parti in causa. Un modello tutto italia-



no che il governo intende continuare ad applicare".

Così il Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, che ieri e oggi ha compiuto la sua prima visita in teatro operativo. Due giorni durante i quali ha incontrato i militari italiani che operano nella terra dei Cedri e le più alte autorità del Paese.

Giuseppe Genovesi

GESTIRE LA CRISI IN SUPPORTO ALLA POPOLAZIONE

Nella missione UNIFIL, il contingente nazionale e il Dipartimento della Protezione Civile Italiana approfondiscono la gestione della crisi in caso di eventi naturali calamitosi

Nei giorni scorsi, nell'ambito della missione UNIFIL, la Joint Task Force Lebanon (JTF-L) - Sector West (SW), attualmente su base Brigata Aosta, ha ospitato nella base di Shama, sede del Contingente italiano, e presso il palazzo comunale di Tiro un workshop incentrato sulla gestione della crisi a seguito di eventi naturali calamitosi. I lavori si sono sviluppati in collaborazione tra la Municipalità di Tiro e il Dipartimento della Protezione Civile, nonché con il Comando Operativo di Vertice Interforze italiano (COI). Al workshop hanno preso parte un team di istruttori del Dipartimento e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco provenienti dall'Italia e la Lebanese Civil Defence di Tiro. Nel corso dell'attività sono state trattate le tematiche relative all'Urban Search and Rescue (USAR), la ricerca e soccorso in ambiente urbano, per definire l'insieme delle pratiche da adottare per le operazioni di ricerca e soccorso di persone sepolte da macerie in caso di crolli di edifici e strutture, esplosioni o di eventi sismici, per valutare quali siano i gap capacitivi nello specifico settore della struttura di protezione civile libanese. Al termine del workshop è stato raggiunto un accordo che prevede che il Dipartimento della



Protezione Civile italiano fornirà una serie di moduli addestrativi rivolti a favore del personale della Lebanese Civil Defence e della Rapid Response Unit della Municipalità di Tiro, per essere in seguito condotta verso altre Istituzioni governative libanesi. Inoltre, la trattazione delle casistiche ha focalizzato l'attenzione sulle cosiddette "tematiche di genere", per dare risposte concrete alle esigenze femminili e delle persone anziane, consentendo loro il superamento dell'emergenza in tempi ragionevolmente rapidi. Tale iniziativa, pertan-

to, ha l'ambizione di fornire un'altra forma di collaborazione strategica tra i due Paesi, partendo dal lavoro svolto dai militari del Contingente Italiano di UNIFIL. I corsi si inquadrano, quindi, nel più ampio contesto degli obiettivi della Missione UNIFIL che, per sua stessa natura, deve tenere in alta considerazione tutte le fasce della popolazione libanese, per fornire ad essa risposte concrete che siano tangibili con mano.

Anche grazie a questa idea, il legame fra la comunità locale ed il contingente internazio-

nale della missione UNIFIL, ed in particolare con Caschi Blu italiani, sta diventando, giorno dopo giorno, sempre più forte, sempre più profondo.

I militari italiani continuano nella loro incessante opera di sostegno alla popolazione locale tra efficacia dei progetti realizzati e la necessità di ascoltare, costantemente, le Autorità locali per la pianificazione di fabbisogni e necessità future.

Giuseppe Genovesi

Inserimento nel mondo del lavoro dei militari congedati

L'ESERCITO PROMUOVE IL RICOLLOCAMENTO PROFESSIONALE

Roma, 21 gennaio 2020

L'Esercito, quale maggiore "contributore" del comparto Difesa, attribuisce notevole importanza alla concreta attuazione del progetto che accompagna il processo di transizione dei volontari congedati e ne promuove la visibilità nel mercato del lavoro. Si tratta di ampliare le opportunità occupazionali, e agevolare l'inserimento dei giovani nelle realtà lavorative attraverso incontri informativi e rapporti con le aziende. Attualmente è in via di definizione un progetto "pilota" che potrebbe portare ad un successivo accordo nazionale fra le imprese afferenti la galassia del sistema Piccola Industria Confindustria e le Forze Armate. Nello specifico, nella realtà piemontese, il sistema di rappresentanza

delle imprese, di intesa con la rappresentanza delle Forze Armate in loco, sta progettando dei percorsi formativi che accrescano le qualifiche del militare congedato sulla base delle specificità richieste delle aziende. Questo permetterà di aumentare l'apprezzamento di tali risorse umane nel mercato del lavoro o, addirittura, un travaso diretto nell'impresa. A tal riguardo oggi, nell'aula "Beniamino Andreatta" del Centro Alti Studi per la Difesa (CASD) di Roma, l'Esercito ha organizzato il primo workshop dal titolo "Il ricollocamento del personale militare-la prospettiva dell'Esercito". Organizzato da Esercito Italiano, Segretariato Generale della Difesa e rappresentanti del mondo del lavoro, il seminario rientra nel progetto "sbocchi occupazionali", a sostegno della ricollo-



cazione professionale prevista a favore dei militari delle Forze Armate Italiane congedati/congedandi senza demerito. A testimonianza della valenza del workshop hanno partecipato varie Autorità civili e militari, tra cui l'onorevole Enrico Borghi e l'onorevole Alberto Pagani membri della IV Commissione Difesa della Camera dei Deputati, il Capo di SME, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina, il Vice Segretario Generale della Difesa, Ammiraglio di Squadra Dario Giacomini ed altri rappresentanti delle Forze Armate. L'implementazione del progetto "sbocchi occupazionali" consentirà di incrementare gli accordi interministeriali per agevolare l'inserimento lavorativo dei volontari congedati senza demerito.



Il Contingente Italiano di UNIFIL promuove la nascita di un ponte per la cultura tra le due sponde del Mediterraneo

SIGLATO ACCORDO TRA UNIVERSITÀ ITALIANA E LIBANESE

Il Contingente Italiano in Libano, attualmente su base Brigata Aosta, ha promosso assieme all'Istituto Italiano di Cultura (IIC) di Beirut la sigla di un Accordo di collaborazione tra l'Università degli Studi di Messina e la Lebanese University (LU) di Beirut.

Tale Accordo, favorito dai militari italiani e curato dal prof. Antonino Germanà dell'Università di Messina e per gli aspetti procedurali dalla dott.essa Monica Zecca, direttrice dell'IIC e Addetta Culturale dell'Ambasciata d'Italia in Libano, avrà durata quinquennale e prevederà la possibilità di immatricolare ed ospitare annualmente, a spese dell'Università peioritana, quattro studenti provenienti dalle province di Tiro e Bint Jubayl, due delle principali municipalità del settore di competenza del Contingente Italiano che opera nel sud del Libano.

L'iniziativa, oltre a consolidare le opportunità di scambio culturale e di aggregazione sociale tra Italia e Libano, consentirà scambi di conoscenze nel campo della ricerca scientifica e servirà a promuovere e diffondere la lingua e la cultura italiana, attraverso l'organizzazione di corsi di lingua e di eventi culturali per favorire la circolazione delle idee, delle arti e delle scienze.

In tale ambito, con la sottoscrizione del documento da parte del prof. Salvatore Cuzzocrea, Magnifico Rettore dell'Università di Messina, e del prof. Fouad Ayoub, Presidente della Lebanese University, si è da subito concordato di attivare, nelle prossime settimane, due corsi di lingua italiana nelle sedi universitarie di Tiro e di Bint Jubail, finanziati dal Contingente Italiano e dall'Istituto Italiano di Cultura,

per consentire la familiarizzazione con la lingua italiana a quegli studenti che potrebbero essere selezionati per la frequenza universitaria in Italia.

In Libano, il Contingente Italiano è ormai parte integrante della comunità locale.

Per questo, nell'ambito dei progetti di Cooperazione Civile e Militare (CIMIC), i peacekeepers italiani sono parte diligente del cosiddetto "Sistema Paese", unitamente ad altri attori del mondo istituzionale e delle imprese italiane. Difatti, da tempo, su richiesta delle Autorità libanesi, portano avanti corsi di lingua italiana e progetti di assistenza alla popolazione locale, incentrati sugli scambi culturali tra i

due Paesi del Mediterraneo, nonché progetti complementari a iniziative lanciate da altre istituzioni dello Stato, quali l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Per il Generale Bruno Pisciotta, comandante del Contingente nazionale di UNIFIL, si è trattato di "un successo strategico che si inserisce nel quadro più ampio dei progetti di cooperazione tra Italia e Libano".

Iniziative di questo genere vanno ad inserirsi in più ampi programmi avviati e in fase di finalizzazione da parte dell'Italia e coordinati dall'Ambasciata d'Italia a Beirut

Giuseppe Genovesi



ARIETE

LA BRIGATA ARIETE RENDE ONORE AL GENERALE ARENA

ROMA, 22 NOVEMBRE 2019

In questi giorni, la Brigata Ariete sta affinando le proprie informazioni sul Teatro Operativo afgano, a premessa dello schieramento, con una serie di incontri e briefing presso gli Stati Maggiori della Difesa e dell'Esercito, a Roma. L'occasione è così risultata propizia per consentire al Comandante, il Generale di Brigata Enrico Barduani, e ad alcuni elementi dello staff di recarsi al Cimitero monumentale del Verano per rendere un doveroso omaggio al Generale Francesco Antonio Arena, Comandante della Divisione Ariete durante la seconda battaglia di El Alamein (ottobre-novembre 1942). Il Generale Arena, veterano della guerra Italo-turca e della Prima Guerra mondiale, in cui meritò due Medaglie d'Argento e una Medaglia di Bronzo al Valor Militare, era Capo di Stato Maggiore del IX Corpo d'Armata all'ingresso in guerra dell'Italia nel Secondo Conflitto, ma venne, di lì a poco, inviato in Africa settentrionale per assumere l'incarico di Vice Comandante della Divisione Ariete. Nel settembre 1942 gli venne attribuito il Comando interinale della Divisione e si trovò, così, alla guida della Grande Unità corazzata durante la seconda battaglia di El Alamein, dove si dimostrò abile e acuto interprete della situazione operativa, riuscendo, pur in netta inferiorità di equipaggiamenti e risorse, a sostenere i più duri combattimenti e contribuendo così a ritardare notevolmente l'offensiva avversaria, meritando sul campo una terza Medaglia d'Argento al Valor Militare. Rocambollescamente sfuggito alla cattura, rientrò in Italia e quindi fu destinato in Grecia come Comandante della 36^a Divisione "Forlì". Dopo l'armistizio, essendosi rifiutato di collaborare con i tedeschi, fu fatto prigioniero e internato nel campo di concentramento di Shokken, in Polonia. Sopportò con contegno le sofferenze della prigionia e, nel



gennaio 1945, riuscì a mettere in atto un audace piano di fuga. Riparatosi presso una famiglia contadina polacca nel paese di Rosko Posen, fu scoperto da una pattuglia russa che, reputandolo un nemico, lo giustiziò sul posto (evento per cui gli venne tributata la quarta Medaglia al Valor Militare). Le spoglie del Generale Arena furono individuate e rimpatriate solo nel 1960.

L'Ariete di oggi ha quindi voluto ricordare, proprio alla vigilia di un nuovo impegno operativo, il suo illustre Comandante del passato, per rendergli il doveroso omaggio e per trarne esempio morale di attaccamento al dovere ed amor di Patria.

Massimo Grizzo

PORDENONE SALUTA L'ARIETE IN PARTENZA PER L'AFGHANISTAN E RICORDA I SETTANT'ANNI DI PRESENZA DELLA BRIGATA IN CITTÀ

PORDENONE, 15 NOVEMBRE 2019

Si è svolta oggi, presso la centrale piazza XX settembre, la cerimonia pubblica di commemorazione del settantesimo anniversario di presenza dell'Ariete a Pordenone, comune di cui la brigata è orgogliosamente cittadina onoraria dal 2000. Contestualmente è stato anche salutato il contingente militare, composto da personale della grande unità corazzata, in partenza per il teatro operativo afgano, dove a breve assumerà il comando del Train Advise and Assist Command West (TAAC W), nell'ambito della missione NATO "Resolute Support", con compito di garantire le attività di addestramento, assistenza e consulenza in favore delle istituzioni e delle forze di



sicurezza nella regione occidentale del paese asiatico. Alla cerimonia, presieduta dal Comandante della Divisione Vittorio Veneto, generale di divisione Carlo Lamanna, erano presenti le massime autorità civili e militari del territorio, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, una folta delegazione di studenti degli istituti scolastici di Pordenone e molti cittadini che, nonostante le avverse condizioni meteorologiche, hanno voluto essere presenti per testimoniare la loro vicinanza alle donne e agli uomini in uniforme. Dal 1949, quando ebbe luogo la presentazione ufficiale dell'unità presso la spianata della Comina, il Comando dell'Ariete è stabilmente a Pordenone divenendo uno dei più significativi esempi di felice connubio tra collettività locale e comunità militare.

Proprio questo aspetto è stato sottolineato dal Sindaco di Pordenone, dottor Alessandro Ciriani, che nel suo intervento ha rimarcato come l'Ariete sia strettamente legata alla città, al punto da esserne divenuta un elemento di identificazione. Durante la cerimonia, il dottor Ciriani ha anche donato al Comandante della Brigata Ariete, generale Enrico Barduani, la bandiera del Comune di Pordenone da portare in missione in Afghanistan, come testimonianza del legame che tiene unite la brigata e la sua città. Il generale Barduani, nel ringraziare gli ospiti presenti alla cerimonia per l'affetto dimostrato, ha sottolineato l'importanza del sostegno che la comunità pordenonese non ha mai fatto mancare all'Ariete nel corso degli anni, consentendogli di svolgere serenamente i propri



compiti istituzionali e di radicarsi proficuamente nel tessuto sociale della provincia. Il generale Lamanna, nell'augurare le migliori fortune al contingente in partenza per l'Afghanistan, ha evidenziato come gli eccellenti risultati addestrativi conseguiti dalla Brigata nella lunga ed impegnativa preparazione alla missione, consentiranno all'Ariete di essere perfettamente in grado di assolvere i propri compiti nel delicato e complesso scenario afgano.

La manifestazione odierna, che è stata accompagnata in musica dalle note della fanfara dell'11° reggimento bersaglieri, è stata preceduta dalla solenne cerimonia dell'alzabandiera e dalla deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti piazzale Ellero dei Mille.

Gli ospiti intervenuti all'evento hanno anche

potuto visitare una mostra statica di mezzi e materiali che sono stati esposti in piazza XX settembre, tra cui una autoblindo Centauro e un VTLM (Veicolo Tattico Leggero Multiruolo) Lince. In occasione della celebrazione odierna, è stata inoltre annunciata la conclusione dei lavori di manutenzione straordinaria delle armi del Museo della Battaglia di Vittorio Veneto, importante attività iniziata nello scorso mese di marzo e condotta da personale tecnico dell'Ariete, che ha consentito il ricondizionamento e la riqualificazione di un ingente patrimonio storico costituito da armamenti di diverse epoche. Nella circostanza alcuni pezzi del museo, oggetto delle lavorazioni, erano eccezionalmente presenti in mostra presso la caserma "Mittica".

Massimo Grizzo



AVVICENDAMENTO ALLA GUIDA DEL TAAC-W

LA 132^a BRIGATA CORAZZATA "ARIETE" SUBENTRA ALLA BRIGATA DI CAVALLERIA "POZZUOLO DEL FRIULI"



Il generale Hill saluta lo schieramento

L'11 dicembre 2019 la sede del Train Advise and Assist Command West (TAAC-W), Comando NATO a guida italiana della Missione in Afghanistan Resolute Support (RS), è stata teatro della cerimonia di avvicendamento, tra il personale della Brigata "Pozzuolo del Friuli" ed il subentrante della 132^a Brigata Corazzata "Ariete" al comando del Generale di Brigata Enrico Barduani. Alla cerimonia hanno preso parte Sua Eccellenza l'Ambasciatore Italiano a Kabul Roberto Cantone, il Capo di Stato Maggiore del Comando Operativo di vertice Interforze, Ammiraglio di Divisione Pier Federico Bisconti, il Vice Comandante della Missione NATO Resolute Support (RS) Generale di Corpo d'Armata Giles Hill, nonché le massime autorità civili e militari afgane della Regione Ovest. Il Generale Hill ha ringraziato il Generale di Brigata Giovanni Parmiggiani, Comandante uscente del TAAC-W e gli appartenenti alla Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", per l'eccellente lavoro e i grandi risultati ottenuti in questi mesi nelle attività di addestramento, assistenza e consulenza a favore delle Forze di Sicurezza afgane (ANDSF) e per le molteplici attività di Cooperazione Civile e Militare condotte a sostegno della popolazione locale. Sua Eccellenza l'Ambasciatore italiano a Kabul Roberto Cantone, nel ringraziare i paesi alleati che operano a Camp Arena, ha ripercorso i tratti salienti dell'impegno italiano in Afghanistan e nella regione di Herat, caratterizzato da una forte interconnessione tra l'azione militare e quella di cooperazione allo sviluppo. "I successi rag-

giunti dal nostro paese in Afghanistan – ha sottolineato l'Ambasciatore – sono stati resi possibili dal sacrificio delle donne e degli uomini italiani che hanno difeso negli anni il diritto del popolo afgano ad un futuro pacifico e prospero". Contestualmente è avvenuto l'avvicendamento al comando della Task Force Arena, unità che garantisce supporto al TAAC-W, tra il personale appartenente al Reggimento Lagunari "Serenissima" di Venezia e l'11° Reggimento Bersaglieri di Orcenico Superiore (Pordenone). Nel mandato della "Pozzuolo del Friuli" sono state condotte 228 attività di consulenza e assistenza a "domicilio" mediante il "Drive to Advise", 9.096 attività di consulenza e assistenza nella sede di "Camp Arena" a favore del 207° Corpo d'Armata afgano e del Comando provinciale della Polizia di Herat, 6 attività di "Expeditionary

Advisory Package" nel Distretto di Farah. I corsi organizzati a favore dell'Afghan National Defence Security Forces sono stati 48, per un totale di 415 militari e poliziotti formati. Per la prima volta sono stati formati i primi istruttori militari afgani di "Mountain Warfare" con attività interne ed esterne di arrampicata, nonché i primi istruttori di "Basic Infantry Small Unit Leader" del Regional Military Training Center di Herat. La componente Gender del Contingente Nazionale ha avviato i primi corsi "Basic Gender" a favore del personale militare, sia femminile che maschile, dell'Esercito e della polizia afgana nonché organizzato una serie di eventi formativi e culturali a favore delle realtà istituzionali e associazionistiche femminili di Herat e provincia. I militari italiani hanno, inoltre, prodotto e fornito per la prima volta una serie di manuali specialistici a



Il generale Hill consegna la bandiera della NATO al generale Barduani

favore dell'Afghan National Army ed in particolare del 207° Corpo d'Armata. Ai militari della "Pozzuolo" è toccato anche il compito di assistere la controparte afgana per la gestione di tutte le delicate fasi organizzative e di sicurezza della regione, in occasione delle scorse elezioni presidenziali di settembre. La branca di Cooperazione Civile e Militare del Contingente italiano ha effettuato sei importanti donazioni a realtà pubbliche e private

della provincia di Herat, curato la realizzazione di progetti infrastrutturali a favore dell'Ospedale regionale e dell'orfanotrofo femminile di Herat e la realizzazione di un pozzo idrico per il Distretto di Guzarah. Con i fondi NATO sono stati realizzati e avviati 35 progetti per un totale di circa 68 milioni di dollari destinati al miglioramento infrastrutturale e logistico delle basi dell'Esercito afgano presenti nella regione Ovest. Il Comando NATO di

Herat a guida italiana è composto da militari di 8 nazioni, tutti uniti in un unico scopo, quello di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza a favore delle Forze di Sicurezza Afgane al fine di facilitare le condizioni per la creazione di uno stato di diritto, Istituzioni credibili e trasparenti e soprattutto, Forze di Sicurezza autonome e ben equipaggiate.

Massimo Grizzo



La Bandiera di Guerra del Reggimento lagunari Serenissima nel luogo della cerimonia

ADDESTRAMENTO PER LE FORZE DI SICUREZZA AFGANE

Nell'ambito dell'operazione "Resolute Support" si è conclusa una importante attività formativa a favore dell'Afghan National Army

HERAT, AFGHANISTAN, 3 GENNAIO 2020
Prosegue l'impegno nell'addestramento delle forze di sicurezza afgane da parte del contingente italiano nell'ambito della missione in Afghanistan "Resolute Support", attualmente a

guida 132^a Brigata corazzata Ariete. Ieri presso Camp Arena, sede del Train Advise Assist Command West (TAAC-W) di Herat, si è concluso il "Mortar Course" cui hanno preso parte quattordici militari provenienti da Af-

ghan National Civil Order Forces (ANCOF), Afghan Border Police (ABP) e Regional Military Training Center (RMTTC). Il corso, organizzato e condotto dagli istruttori del Military Advisory Team (M.A.T.) e del Security Force



Assistance Battalion (SFAB), ha consentito ai partecipanti di approfondire e affinare le loro conoscenze, teoriche e pratiche, su modalità e procedure d'impiego dei mortai. In particolare, i frequentatori hanno acquisito familiarità con la lettura e l'individuazione dei punti sulle carte topografiche, appreso le tecniche per l'effettuazione e l'aggiustamento del tiro e imparato le norme per il mantenimento in efficienza dei pezzi.

Sviluppato nell'arco di dieci giorni, il Mortar Course rientra nell'ambito della formazione specialistica di base offerta al personale

dell'Afghan National Army (ANA). Il Comandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani, nel commentare l'obiettivo raggiunto, ha voluto sottolineare l'impegno e la professionalità dimostrati dal personale afgano nel corso dell'addestramento, evidenziando l'ottimo livello di preparazione conseguita. Alla cerimonia di consegna degli attestati era presente il responsabile dell'addestramento del 207° Corpo d'Armata afgano, Tenente Colonnello Assadullah, che ha ringraziato il contingente del TAAC-W per il supporto addestrativo e l'assistenza forniti in questi anni

alle istituzioni afgane. Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana, è composta da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Stati Uniti d'America, oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzioni e delle Forze di Sicurezza Afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

Massimo Grizzo

UNDICI CORSI SVOLTI DAI MILITARI ITALIANI IN MISSIONE IN AFGHANISTAN

Un totale di circa cento militari e poliziotti formati nell'ultimo mese di attività del TAAC-W

HERAT, 15 GENNAIO 2020

Prosegue l'impegno del contingente italiano di "Resolute Support", attualmente su base 132ª Brigata corazzata "Ariete" al comando del Generale di Brigata Enrico Barduani, nelle attività di addestramento, consulenza ed assistenza in favore delle Forze di Sicurezza afgane. In questi giorni, presso Camp Arena, gli istruttori del Train Advise Assist Command West (TAAC-W) stanno conducendo un'ampia serie di corsi volti a far conoscere ed acquisire al personale afgano modalità operative, nozioni e procedure in varie discipline militari e di pubblica sicurezza. Gli advisors del Operations Coordination Center Advisor Team (OCCAT), unità che assiste e consiglia la controparte afgana nella condotta delle attività presso i centri di coordinamento interforze dislocati a livello regionale, provinciale e distrettuale, hanno completato con successo il "Tactical Operational Centre Organization Course" in favore di nove ufficiali dell'OCC regionale di Herat, i quali hanno conseguito, al termine delle lezioni, le capacità per organizzare e gestire autonomamente una piccola unità operativa di crisi. Alla "Graduation ceremony", svoltasi oggi, era presente, a testimonianza dell'elevato significato del corso, il Direttore dell'OCC regionale di Herat, generale Rohullah Khalil

Oghlu, il quale ha espresso riconoscenza e apprezzamento al Comandante del TAAC-W per il costante ed efficace lavoro dei militari della coalizione per la formazione del personale afgano. Sempre presso le aree addestrative di Camp Arena, si è concluso nei giorni scorsi l'"Intel Course", cui hanno preso parte dieci militari provenienti dall'Afghan National Defence Security Forces (ANDSF). Il corso, organizzato e condotto dagli istruttori del Police Advisory Team (PAT) e del Security Force Assistance Battalion (SFAB), ha permesso ai partecipanti di approfondire e affinare le loro conoscenze, teoriche e pratiche, su modalità e procedure operative in ambito informativo. In particolare, i frequentatori hanno acquisito familiarità con la lettura e lo studio delle carte topografiche, appreso le tecniche per l'effettuazione della raccolta e l'analisi delle informazioni ed testato gli assetti a disposizione delle rispettive unità. Gli advisors del PAT sono ora impegnati nella condotta del "Tactical Combat Casualty Care Course" finalizzato ad istruire il personale dell'Afghan National Police (ANP) sulle norme di primo soccorso e di intervento sanitario in emergenza. È, inoltre, in svolgimento il "Counter IED Course", sul riconoscimento e le misure di sicurezza da



adottare per contrastare la minaccia degli ordigni esplosivi improvvisati. Il corso, organizzato dagli operatori del Military Advisor Team (MAT), unità che fornisce assistenza e consulenza all'Esercito afgano, è volto alla formazione del personale che farà da istruttore nei rispettivi reparti, secondo il principio addestrativo del "Train the Trainer".

Nel primo mese di attività del TAAC-W a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete" sono già undici i corsi effettuati, per un totale di circa cento militari e poliziotti afgani formati, cui si aggiungono le numerose attività di consulenza e assistenza in favore dei reparti delle ANDSF. Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana, in cui operano uomini e donne dell'Esercito Italiano, dell'Aeronautica Militare, della Marina Militare e dell'Arma dei Carabinieri, è responsabile nell'ambito dell'operazione "Resolute Support" della parte occidentale dell'Afghanistan, che comprende le province di Herat, Badghis, Farah e Ghor, per un'estensione territoriale pari all'intero Nord Italia e una popolazione di oltre tre milioni e mezzo di abitanti. È composto da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Stati Uniti d'America, oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramen-



to, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzione e delle Forze di Sicurezza afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

Massimo Grizzo

IL COMANDANTE DI RESOLUTE SUPPORT VISITA IL TAAC-W

Il generale Miller ha espresso apprezzamento per l'impegno del contingente italiano

HERAT, 23 DICEMBRE 2019

Il Comandante dell'operazione Resolute Support (RS), generale (USA) Austin Scott Miller, accompagnato dall'Italian Senior Representative in Afghanistan, generale di Brigata Marco Tuzzolino, ha visitato nei giorni scorsi il Train Advise and Assist Command-West (TAAC-W) di Herat, attualmente a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete". Il generale Miller, al suo arrivo a Camp Arena, è stato aggiornato dal Comandante del TAAC-W, generale di Brigata Enrico Barduani, sulle più rilevanti attività di addestramento, consulenza e assistenza che il Comando svolge in favore del 207^o Corpo d'Armata afgano e delle Forze di Polizia della regione. Successivamente, ha incontrato il personale dello staff del TAAC-W, insediatisi da pochi giorni nella struttura NATO di Herat, con il quale si è a lungo intrattenuto confrontandosi sui temi più attuali dell'operazione. Nel corso della visita, il Comandante di RS ha inoltre incontrato i Governatori delle Province di Herat, Abdul Qayum Rahimi e di Badghis, Abdul Ghafoor Malekzai, discutendo con loro dei principali aspetti legati alla sicurezza della regione Ovest dell'Afghanistan. Durante il colloquio, il Governatore di Herat ha voluto fortemente ringraziare Resolute Support per il sostegno fornito alle istituzioni afgane, evidenziando come il supporto rice-

vuto abbia consentito di incrementare notevolmente le capacità operative delle forze di sicurezza del paese. Il generale Miller ha espresso al Comandante di TAAC-W il proprio apprezzamento per il continuo ed efficace impegno del contingente italiano in Afghanistan, elogiando, in particolare, la proficua collaborazione con i paesi partner dell'alleanza. Ha quindi concluso la visita augurando le migliori fortune per il prosieguo della missione. Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana, in cui operano uomini e donne dell'Esercito Italiano, dell'Aeronautica Militare, della Marina Militare e dell'Arma dei Carabinieri, è responsabile nell'ambito dell'operazione Re-

solute Support della parte occidentale dell'Afghanistan, che comprende le province di Herat, Badghis, Farah e Ghor, per un'estensione territoriale pari all'intero Nord Italia. È composto da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Stati Uniti d'America, oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzione e delle Forze di Sicurezza Afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

Massimo Grizzo



LA BRIGATA ARIETE COMPIE 81 ANNI

Anche i militari italiani in missione in Afghanistan hanno commemorato l'anniversario della costituzione della Grande Unità

HERAT, 3 FEBBRAIO 2020

La 132^a Brigata Corazzata "Ariete" dell'Esercito Italiano ha compiuto sabato 1° febbraio ottantuno anni di storia.

L'anniversario è stato ricordato presso Camp Arena, sede del Train Advise Assist Command West (TAAC-W) di Herat, dove la grande unità, al comando del generale di Brigata Enrico Barduani, si trova attualmente schierata nell'ambito della missione NATO "Resolute Support", per l'addestramento, l'assistenza e la consulenza in favore delle forze di sicurezza afgane.

Nel commemorare la ricorrenza con il personale della Brigata inquadrato nel TAAC-W, il generale Barduani ha ripercorso brevemente le pagine più significative del glorioso passato dell'Ariete, rimarcando l'impegno e il sacrificio di tutti coloro che in ogni epoca hanno servito con onore in questa Brigata, contribuendo a renderne autorevole e prestigioso il nome.

"È importante – ha affermato il Comandante della Brigata "Ariete" – conservare e tramandare il culto del passato e delle tradizioni, così come è doveroso ricordare i caduti e i soldati che, in tempo di guerra e in pace, sono rimasti feriti per assolvere i propri compiti e tenere fede al sacro Giuramento all'Italia". Costituita come Divisione a Milano il 1° febbraio 1939, l'Ariete è stata uno dei protagonisti di primo piano nelle vicende della Seconda Guerra Mondiale, distinguendosi per valore e tenacia in numerosi episodi bellici, come la conquista di Tobruk e la seconda battaglia di El Alamein.

Il valoroso comportamento tenuto durante il lungo ciclo operativo in Africa Settentrionale, dal febbraio 1941 al novembre 1942, fece sì che l'Ariete fosse l'Unità dell'Esercito Italiano con il più alto numero di citazioni nei bollettini di guerra del Comando Supremo. Dopo il quasi totale annientamento, la Divisione venne ricostituita il 1° aprile 1943 e si distinse particolarmente nella difesa di Roma dalle truppe nazi-fasciste.

Dal 1949 l'Ariete è dislocata a Pordenone ed è stata frequentemente impegnata in opera-



zioni, tanto sul territorio nazionale che all'estero. In particolare, ha preso parte alle missioni in Bosnia, Kosovo, Afghanistan, Iraq e Libano. Attualmente il Comando della 132^a Brigata corazzata "Ariete" è schierato in Afghanistan dove costituisce, dall'11 dicembre scorso, il framework del TAAC-W, Comando NATO a leadership italiana, in cui operano uomini e donne dell'Esercito Italiano, dell'Aeronautica Militare, della Marina Militare e dell'Arma dei Carabinieri, responsabile nell'ambito dell'operazione "Resolute Support" della parte occidentale del paese, che com-

prende le province di Herat, Badghis, Farah e Ghor, per un'estensione territoriale pari all'intero Nord Italia e una popolazione di circa quattro milioni di abitanti.

Il TAAC-W è composto da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Stati Uniti d'America, oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzioni e delle Forze di Sicurezza afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

IL TAAC-W DONA GENERI ALIMENTARI

Attività organizzata e condotta dal personale dalla Cooperazione civile-militare del TAAC-W

HERAT, 9 GENNAIO 2020

Nella missione in Afghanistan, il contingente italiano di "Resolute Support", attualmente a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete", ha donato alle comunità di Guzarah e Injil, località della provincia di Herat, 550 Food kits contenenti generi alimentari di prima necessità (riso, farina, legumi, olio, zucchero, oltre a coperte) da destinare alle famiglie indigenti. La consegna dei Food kits è avvenuta oggi presso Camp Arena, sede del Train Advise Assist Command West (TAAC-W), alla presenza delle autorità locali dei due distretti e del Comandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani. L'attività, organizzata e condotta dal personale della Cooperazione civile e militare del TAAC-W, si inquadra nell'ambito dei numerosi progetti di assistenza umanitaria promossi dall'Italia in favore della nazione afgana. Il supporto alla popolazione, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della società, è una delle attività che si affianca a quella principale di addestramento, consulenza e assistenza alle Forze di Sicurezza afgane, condotta dagli advisors italiani, per incrementare funzionalità e capacità di autosostenersi. "Con questo piccolo contributo – ha affermato il Generale Barduani – il contingente italiano vuole ulteriormente dimostrare la vicinanza e il sostegno alla popolazione afgana impegnata nel difficile percorso di normalizzazione e di crescita della propria società." Il TAAC-W è un Comando NATO a guida italiana in cui operano uomini e donne dell'Esercito Italiano, dell'Aeronautica Militare, della Marina Militare e dell'Arma dei Carabinieri. Il TAAC-W è responsabile nell'ambito dell'ope-



razione "Resolute Support" della parte occidentale dell'Afghanistan, che comprende le province di Herat, Badghis, Farah e Ghor, per un'estensione territoriale pari all'intero Nord Italia e una popolazione di oltre tre milioni e mezzo di abitanti. È composto da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Stati Uniti d'America,

oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzioni e delle Forze di Sicurezza Afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

Massimo Grizzo

LA FESTA DEI CARRISTI IN AFGHANISTAN INSIEME A UN EPICO PROTAGONISTA DELLA SPECIALITÀ

Il carro veloce L3 a Kabul, celebrato con una targa illustrativa, nel 92° della costituzione dei Carristi

AFGHANISTAN, 1 OTTOBRE 2019

Il Generale di Corpo d'Armata cavalleria carristi Salvatore Camporeale, già Comandante della Brigata Ariete e Vice Comandante della Missione NATO "Resolute Support" (RS) dallo scorso 10 novembre, ha voluto celebrare la festa della specialità scoprendo una targa commemorativa posta alla base di un monumento sul quale svetta uno storico carro L3. La cerimonia si è svolta a Kabul, presso la sede del Kabul Military Train-

ing Center (KMTTC). Presenti il Tenente Generale afgano Mohammad Nazim Payenda, Comandante del United Training and Doctrine Center, il Brigadier Generale tedesco Markus Kurczyk, Capo del Force Development Branch, e numerosi Ufficiali e soldati dell'Afghan National Army e di vari paesi contributori di Resolute Support Mission. L'attività ha avuto luogo nell'ambito di una visita del Vice Comandante di RS all'Istituto di formazione, volta a consolidare i rapporti con i partner afgaha-

ni e aggiornarsi sulle attività formative sviluppate. Dopo un office call tenuta dal Tenente Generale Payenda, il Generale Camporeale è stato accompagnato al luogo della cerimonia, dove il carro armato funge da monumento ornamentale per la caserma. Lì, una compagnia di reclute ha reso gli onori al Generale per poi assistere all'evento inaugurale. L'Alto Ufficiale, dopo aver scoperto la targa con i dettagli tecnici e la storia del carro L3 tradotta in tre lingue (italiano, dari e inglese), ha voluto rivolgersi ai presenti, prima illustrando le vicende che hanno visto protagonista il carro veloce L3 e poi elogiando l'eccellente cornice di sicurezza fornita dalle Afghan National Defense Security Forces (ANDSF) durante le elezioni presidenziali del 28 settembre scorso. Il carro veloce L3 era stato notato dal Generale Camporeale durante una delle precedenti visite. Così, il desiderio di poter raccontare alle migliaia di giovani reclute afgane che si addestrano presso il KMTC le gesta del carro nonché dei carristi e cavalieri. Perché un carro armato italiano, tra i protagonisti del Secondo conflitto mondiale nelle unità carri e in alcune di cavalleria, sia da tempo esposto in una caserma di Kabul non era noto alle autorità afgane, ma ce lo dice la storia. L'8 agosto 1919 fu abolito il protettorato britannico sull'Afghanistan, sancendone così l'indipendenza. L'Italia fu il primo Paese occidentale a riconoscerla. Nel 1921, i due paesi videro iniziare un proficuo sviluppo dei loro rapporti diplomatici, con l'invio di una missione commerciale italiana. Dal 1936 sino alla primavera del 1944 il Ministro plenipotenziario Pietro Quaroni guidò la missione diplomatica a Kabul. Proprio in quel periodo, tra il '37 e il '39, all'Afghanistan furono venduti dall'Italia diversi esemplari del carro veloce 35 (C.V. 35), meglio noto come L3/35. Quasi ottanta anni dopo, uno di quei L3 ha potuto rivedere un carrista italiano e il Generale Camporeale ha così voluto rendere omaggio all'epico protagonista della specialità carristi. Un legame che dal 1921 unisce Italia e Afghanistan, e che ancora oggi continua in forme differenti, con la missione Resolute Support.

La missione, infatti, vede protagonista l'Italia come Framework Nation con un Contingente di circa 800 militari dispiegati presso il Train Advise Assist Command-West (TAAC-W) di Herat e a Kabul presso il NATO RS Headquarters, con compiti di staff.

L'impegno della NATO in Afghanistan ha avuto inizio nel 2001 con la missione "International Security Assistance Force" (ISAF), che aveva il compito di assistere le istituzioni politiche provvisorie afgane a mantenere un ambiente sicuro, a seguito della caduta del regime talebano. ISAF è terminata il 31 dicembre 2014 e dall'1 gennaio 2015 è subentrata Resolute Support, missione "no combat".

Resolute Support Mission è composta da militari di 38 nazioni, tutti uniti in un unico scopo, quello di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza a favore delle Istituzioni e delle Forze di Sicurezza locali al fine di facilitare le condizioni per la creazione di uno sta-

to di diritto, Istituzioni credibili e trasparenti e soprattutto, Forze di Sicurezza autonome e ben equipaggiate. Questo percorso sta portando le Forze di Sicurezza afgane ad assumere il compito di garantire la sicurezza del Paese e dei propri connazionali.

IL CONTINGENTE ITALIANO HA RICORDATO LA MADONNA DI LORETO PATRONA DEGLI AVIATORI

Il contingente militare del Train Advise Assist Command West (TAAC-W) di Herat, a guida 132ª Brigata corazzata "Ariete", ha ricordato nei giorni scorsi, con una celebrazione eucaristica svoltasi presso Camp Arena, la Madon-

na di Loreto, patrona degli aviatori. La Santa Messa, che ha visto la partecipazione del Comandante del TAAC W e di un considerevole numero di militari di tutte le Forze Armate presenti in Teatro, si è conclusa con l'apposizio-

ne di una targa nella cappella del TAAC-W, intitolata alla Madonna di Loreto. La targa circolare riporta inciso in color oro l'emblema del giubileo lauretano, con raffigurazione della Santa Casa di Loreto, dell'immagine della



Inaugurazione della targa illustrativa del carro veloce L3



I Generali Payenda, Camporeale e Kurczyk durante la cerimonia di inaugurazione



L'ambasciatore Pietro Quaroni a bordo di un carro veloce L3/35, in Afghanistan.

Vergine e della scia di tre velivoli stilizzati caratterizzati dal tricolore italiano. Sopra la santa casa di Loreto si erge l'aquila turrata dell'Aeronautica Militare affiancata dall'aquila dell'Aviazione dell'Esercito (AVES). All'interno del TAAC-W, infatti, opera sia personale dell'Aeronautica Militare con varie funzioni tra le quali la responsabilità di direzione dell'aeroporto internazionale di Herat e la gestione amministrativa del contingente italiano, sia dell'AVES con la Task Force "Fenice" che opera con elicotteri AH129D, UH-90, nonché aerei a pilotaggio remoto SHADOW200, in supporto alle operazioni del TAAC-W. Tutte le componenti citate hanno voluto celebrare con sentita partecipazione la significativa ricorrenza dimostrando un forte attaccamento alla Vergine Lauretana loro Patrona. Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana, è composta da militari di 8 nazioni che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzioni e delle Forze di Sicurezza Afgane, impegnate nella creazione di adeguate condi-



zioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale. Le funzioni principali della missione in Afghanistan "Resolute Support" sono contenute nello Status of Forces Agreement (SOFA) firmato a Kabul il 30 settembre 2014, che definisce termini e condizioni del dispiegamento della forza multinazionale e quali sono i compiti principali da assolvere, tra cui:

- il supporto alla pianificazione, programmazione ed impiego delle risorse finanziarie nel

lungo termine;

- assicurare trasparenza, affidabilità e vigilanza in ottica anticorruzione;
- supportare l'aderenza ai principi dello stato di diritto e di buon governo;
- sostenere processi quali arruolamento, addestramento, gestione e crescita del personale, anche tramite fornitura di materiali ed equipaggiamenti.

Massimo Grizzo

SOLIDARIETÀ PER I BAMBINI ORFANI DEI CADUTI DELL'ESERCITO AFGANO

HERAT, 27 GENNAIO 2020

Il Train Advise Assist Command West (TAAC-W) di Herat, attualmente a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete", ha ospitato ieri presso Camp Arena un gruppo di circa venti bambini, orfani di caduti del 207^o Corpo d'Armata dell'esercito afgano, per un'iniziativa ricreativa e di solidarietà organizzata e diretta dal cappellano militare del contingente, don Gianmario Piga. I piccoli ospiti, accompagnati per l'occasione dall'imam del 207^o Corpo d'Armata, sono stati accolti dal personale del TAAC-W ed hanno trascorso alcune piacevoli ore tra giochi e momenti di spensierato intrattenimento allestiti da don Gianmario e dai suoi collaboratori. A loro sono stati inoltre donati giochi, zainetti, materiale scolastico e co-



perle, acquistati con offerte volontarie da parte del personale militare del TAAC-W.

Nel corso della giornata, alla presenza del Comandante del TAAC-W, generale di brigata Enrico Barduani, è stato consegnato, per conto dell'Associazione per l'Assistenza Spirituale alle Forze Armate (PASFA), un assegno di 1.500 euro per le famiglie degli orfani dei soldati caduti dell'esercito afgano. "Con iniziative come quella odierna rivolte ad una fascia debole della comunità locale – ha affermato il generale Barduan – il contingente italiano vuole ulteriormente dimostrare la vicinanza e il sostegno alla popolazione afgana impegnata nel difficile percorso di normalizzazione e di crescita della propria società".

L'imam del 207° Corpo d'Armata afgano, nel ringraziare calorosamente il personale del TAAC-W per l'accoglienza e la solidarietà dimo-

te, ha espresso apprezzamento in favore del contingente italiano e del PASFA per l'attenzione riservata a questi sfortunati bambini e alle loro famiglie.

La missione NATO "Resolute Support" è composta da militari di 39 nazioni, con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza a favore delle Istituzioni e delle Forze di Sicurezza afgane al fine di renderle autosufficienti e in grado di garantire autonomamente la sicurezza del paese e dei propri cittadini. Il contributo italiano, espresso con personale e mezzi di Esercito, Aeronautica, Marina e Carabinieri, ha consentito finora alla regione ovest dell'Afghanistan di raggiungere standard di sicurezza e sviluppo fra i più elevati nel paese.

Massimo Grizzo

CONCLUSO IL CORSO DI POLICE FIELD OPERATIONS

Prosegue l'impegno del contingente italiano della missione in Afghanistan in favore delle Forze di Sicurezza locali

HERAT, 18 DICEMBRE 2019

Si è svolta nei giorni scorsi a Camp Arena, sede del Train Advise Assist Command West (TAAC-W) di Herat a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete", la cerimonia di consegna degli attestati al personale delle Forze di Sicurezza afgane che ha frequentato con successo il Police Field Operations Course. Il corso, organizzato e condotto dagli istruttori del Police Advisory Team (P.A.T.), su base 7° e 13° Reggimento Carabinieri, ha consentito ai partecipanti di approfondire e affinare le loro conoscenze su modalità e procedure d'intervento, come l'avvicinamento e l'ingresso negli edifici, il fermo di polizia, le tecniche di perquisizione e l'ammanettamento.

Il Police Field Operations Course, sviluppato nell'arco di due settimane di intensa attività addestrativa, rientra nell'ambito della formazione specifica predisposta a beneficio del personale istruttore "Train the Trainer".

Il Comandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani, presente alla consegna



degli attestati, ha voluto sottolineare l'impegno e la professionalità dimostrati dai poliziotti afgani nel corso delle diverse fasi addestrative, complimentandosi per l'ottimo livello di preparazione raggiunta.

Ha preso parte all'evento anche il Comandante del 5° Battaglione della PSP (Public Security Police) Asadullah Hassani che ha ringraziato il contingente italiano per il supporto e l'assistenza forniti in questi anni alle

istituzioni afgane. Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana, è composta da militari di 8 nazioni che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzione e delle Forze di Sicurezza afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

Massimo Grizzo

IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI VISITA IL TAAC-W

Il Generale Nistri ha portato ai militari italiani impegnati nella missione Afghanistan il saluto e la vicinanza delle Istituzioni

HERAT, 30 DICEMBRE 2019

Il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Giovanni Nistri, in occasione delle festività di fine anno, ha fatto visita in questi giorni al contingente militare del Train Advise and Assist Com-

mand-West (TAAC-W) di Herat, attualmente a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete", ove opera anche personale dell'Arma. Il Generale Nistri, al suo arrivo a Camp Arena, è stato accolto dal Comandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani, che lo ha aggiorn-

nato sulla situazione operativa nell'area di Herat e sulle principale attività di addestramento, consulenza e assistenza che il Comando svolge in favore delle Forze di Sicurezza afgane. Successivamente, ha incontrato i carabinieri inquadrati nel TAAC-W, ai quali ha

attività delle Unità Carri

portato gli auguri e la vicinanza delle Istituzioni italiane.

A loro il Comandante Generale ha espresso apprezzamento per il costante e proficuo impegno nell'operazione in Afghanistan, ringraziandoli per le numerose attività brillantemente condotte in favore del contingente, che contribuiscono a far ben figurare l'Italia nel contesto internazionale della missione "Resolute Support".

All'interno del TAAC-W, i Carabinieri sono presenti nel Police Advisory Team (PAT), assetto dedicato alle attività di addestramento, consulenza e assistenza a favore della Poli-



zia afgana, e nel nucleo di Polizia Militare (MP). Personale dell'Arma opera inoltre presso l'Operations Coordination Center Advisor Team (OCCAT), organo che assiste e consiglia la controparte afgana nelle attività con-

dotte nei centri di coordinamento interforze dislocati a livello regionale, provinciale e distrettuale, e presso il Weapons Intelligence Team (WIT). Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana, è composta da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Stati Uniti d'America, oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzione e delle Forze di Sicurezza afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

Massimo Grizzo



SHURA CON IL 207° CORPO D'ARMATA

Prosegue l'impegno del contingente italiano in missione in Afghanistan nell'addestramento delle Forze di Sicurezza

HERAT, 23 GENNAIO 2019

Nel quadro delle attività di addestramento, consulenza ed assistenza in favore delle forze di sicurezza afgane, il Train Advise Assist Command West (TAAC-W), attualmente su base 132^a Brigata corazzata "Ariete" al comando del Generale di Brigata Enrico Barduani, ha ospitato nei giorni scorsi presso Camp Arena un importante incontro ("Shura") di aggiornamento sulla situazione operativa, cui hanno preso parte il Comandante (Gene-



rale Fazil Mohammad Jumbesh) e lo staff del 207° Corpo d'Armata dell'Afghan National Army - unità dell'esercito afgano cui è rivolta l'attività di supporto da parte del TAAC-W e gli advisors del contingente di "Resolute Support". L'Afghan National Army (ANA) è attualmente impegnato nel difficoltoso processo di propria ricostituzione e, con il costante supporto delle forze della coalizione, sta acquisendo sempre maggiore funzionalità e capacità di autosostenersi. Il meeting è stata l'occasione per fare il punto di situazione sulle capacità operative, addestrative e logistiche del 207° Corpo d'armata ed individuare eventuali criticità che possano essere affrontate con il sostegno del TAAC-W. Oltre a tematiche di carattere generale, ogni componente dello staff ha inoltre potuto approfondire con il corrispettivo advisor aspetti legati alla diverse branche funzionali. Gli esiti di questo costruttivo confronto permetteranno di adeguare il calendario delle future attività di TAA e, quindi, di calibrare gli sforzi sulla base delle priorità emerse. All'incontro era presen-



General Jumbesh with general Barduani

te anche il Generale Rohullah Khalil Oghlu, il Direttore dell'Operations Coordination Center (OCC-R) regionale di Herat, unità di coordinamento interforze che opera a livello regionale, provinciale e distrettuale, a testimonianza della sinergia esistente tra le forze di sicurezza afgane in questa delicata fase di transizione. Il Generale Barduani al termine della "shura" ha espresso soddisfazione per l'impegno e la determinazione dimostrati dalla con-

troparte afgana nel conseguimento degli obiettivi prefissati ed ha esortato lo staff del 207° a proseguire nel percorso verso l'auto-sufficienza. Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana, in cui operano uomini e donne dell'Esercito Italiano, dell'Aeronautica Militare, della Marina Militare e dell'Arma dei Carabinieri, è responsabile nell'ambito dell'operazione "Resolute Support" della parte occidentale dell'Afghanistan, che comprende le province di Herat, Badghis, Farah e Ghor, per un'estensione territoriale pari all'intero Nord Italia e una popolazione di oltre tre milioni e mezzo di abitanti. È composto da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Stati Uniti d'America, oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzione e delle Forze di Sicurezza Afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

Massimo Grizzo

IL MINISTRO DELLA DIFESA GUERINI VISITA IL TAAC-W A GUIDA 132^A BRIGATA CORAZZATA "ARIETE"

HERAT, 23 GENNAIO 2019

Il Ministro della Difesa, onorevole Lorenzo Guerini, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli, ha visitato in questi giorni il Train Advise and Assist Command-West (TAAC-W) di Herat, attualmente su base 132^A Brigata corazzata "Ariete". L'onorevole Guerini è giunto a Camp Arena dopo aver fatto tappa a Kabul, dove ha incontrato il Primo Ministro afgano, Abdullah Abdullah, e il Ministro della Difesa, Asadullah Khalid, oltre ai vertici della missione NATO "Resolute Support" (RS), cui l'Italia partecipa con un proprio contingente militare, e alla rappresentanza italiana di RS, guidata dal generale di brigata Marco Tuzzolino. Accolto dall'Ambasciatore d'Italia a Kabul, Roberto Cantone, e dal Comandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani, il Ministro è stato subito aggiornato sulla situazione operativa nell'area e sulle più importanti attività di addestramento, consulenza e assistenza che il Comando svolge in favore delle Forze di sicurezza afgane. Successivamente, ha incontrato tutto il personale del TAAC-W al quale ha espresso la stima e il ricono-



scimento del governo italiano e dell'intera nazione per il difficile lavoro che viene svolto in questa terra lontana. "In questi giorni di tensione - ha detto il Ministro Guerini rivolto alle donne e uomini del TAAC-W- ho sentito la necessità di essere qui. Tutti sanno quanto sia importante la vostra attività per la rinascita di questo paese e di questo popolo, tutti sanno quanto sia vitale il vostro compito per sostenere le forze di sicurezza militari afgane. I risultati che avete raggiunto in anni di impegno in questo paese vanno mantenuti e salvaguardati. Siate orgogliosi del vostro lavoro come lo è l'Italia di voi". Prima di lasciare He-



rat, il Ministro Guerini ha visitato la base, soffermandosi in particolare presso la sala operativa del TAAC-W, centro dove vengono gestite e monitorate tutte le attività operative in corso, e presso il "Role 2", la struttura sanitaria che supporta i contingenti militari in operazioni. Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana, in cui operano uomini e donne dell'Esercito Italiano, dell'Aeronautica Militare, della

Marina Militare e dell'Arma dei Carabinieri, è responsabile nell'ambito dell'operazione "Resolut Support" della parte occidentale dell'Afghanistan, che comprende le province di Herat, Badghis, Farah e Ghor, per un'estensione territoriale pari all'intero Nord Italia e una popolazione di circa quattro milioni di abitanti. È composto da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia,

Ucraina, Stati Uniti d'America, oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzione e delle Forze di Sicurezza afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

Massimo Grizzo



OTTANTUNESIMO ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELL'ARIETE

La 132^a Brigata Corazzata "Ariete" dell'Esercito Italiano ha compiuto il 1 Febbraio ottantuno anni di storia. L'anniversario è stato ricordato questa mattina presso la Caserma "Pietro Mittica" di Pordenone con una breve cerimonia, a cui hanno preso parte le Autorità locali, civili e militari, tra cui il Sig. Prefetto di Pordenone Maria Rosaria Maiorino, il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani e i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. All'evento erano presenti tutti i Comandanti delle Unità e la fanfara dell'11^o Reggimento bersaglieri che ha eseguito l'inno d'Italia per la cerimonia dell'alzabandiera. Il Comandante del Distaccamento, Colonnello Giandomenico Petrocelli, ha preso la parola sottolineando l'importanza del culto del passato, delle tradizioni e ha ricordato i Caduti e i Soldati che, in tempo di guerra e in pace, sono rimasti feriti per assolvere i propri compiti e tenere fede al sacro Giuramento all'Italia. La 132^a Brigata Corazzata Ariete, Grande Unità tra le più gloriose dell'Esercito Italiano, è l'erede dell'omonima Divisione, costituita in Milano il primo febbraio 1939. Durante il secondo conflitto mondiale, la Divisione venne dapprima trasferita sul confine francese, dove



fu mantenuta in riserva nella breve campagna condotta su quel fronte, e poi impiegata in Africa Settentrionale. Ad El Alamein, luogo simbolo del carrismo italiano, in lontane ed aride distese, dopo essere riusciti ad arrestare momentaneamente l'avanzata delle soverchianti forze inglesi, i carri superstiti della Divisione contrattaccarono fino a loro totale annientamento.

A seguito degli sfavorevoli eventi bellici nello scacchiere nordafricano, la Divisione venne soppressa. Sciolta al termine della guerra l'A-

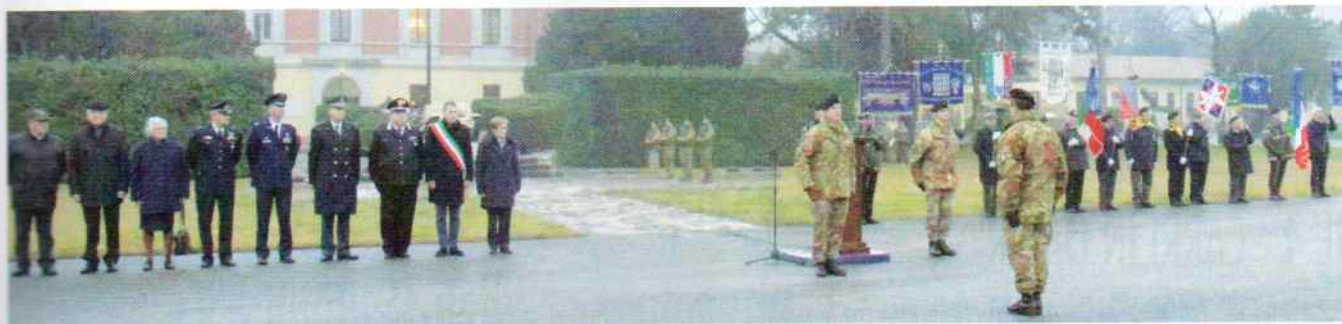
riete venne ricostituita nel 1948 a Roma con il livello ordinativo di Brigata Corazzata ed il 25 luglio 1949, a Pordenone nella spianata della Comina, avvenne la sua presentazione ufficiale. Saldamente legata al territorio locale e vicina alla popolazione, l'Ariete ha sempre contribuito, in occasione di calamità naturali, alle operazioni di soccorso e di ricostruzione. Dal Vajont, nel 1963, alle recenti alluvioni che hanno interessato la pianura Padana, dal terremoto in Friuli del 1976 agli eventi sismici del 2016 nell'Italia centrale, numerosi sono gli

interventi effettuati dai militari della Brigata, che sempre hanno garantito, con professionalità e dedizione, la loro presenza nei momenti di difficoltà del Paese. Da dicembre il Generale Barduani Comandante dell'Ariete e aliquote del Comando Brigata e dell'11° bersaglieri, operano ad Herat nell'ambito della missione Resolute Support, a guida Nato, per addestrare e fornire consulenza e assistenza

alle Forze Armate (Afghan National Security Forces – ANSF) e delle Istituzioni afgane. Sul territorio nazionale, i Reggimenti Lancieri di Novara (5°), 32° carri e 132° artiglieria hanno la responsabilità dei raggruppamenti Val Susa/Val d'Aosta, Veneto/Friuli Venezia Giulia e Umbria/Marche, un contributo significativo nell'operazione "Strade Sicure" che, in ogni condizione ambientale, assicura la sal-

vanguardia della vita umana e la tutela del bene comune. In occasione dell'odierna ricorrenza, gli ospiti intervenuti alla celebrazione hanno potuto anche visitare la sala storica dell'Ariete, luogo dove sono conservati cimeli e preziose testimonianze del glorioso passato della grande unità corazzata.

Gabriele Soriano



NEL RICORDO DI TOBRUK

Festa di Corpo del 4° reggimento carri presso la caserma "Capone" in Persano (SA)



Nella ricorrenza dei fatti d'arme di Tobruk del 21 gennaio 1941, il 4° reggimento carri "Travolgo" ha celebrato la propria festa di Corpo. L'A.N.C.I., su invito del Comandante di reggimento, l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, ha presenziato col Presidente della Sezione di Roma (Gen. Ottavio SILLITTI, su delega del Presidente nazionale) e con il Labaro nazionale. Subito dopo l'alzabandiera, il Comandante, Colonnello Carmine VINCI ha deposto una corona d'alloro al monumento dedicato ai Caduti. Successivamente si è svolta una cerimonia militare, con il reggimento schierato dinanzi ai carri armati "Ariete" in dotazione al reparto.

Il Comandante, dopo aver rievocato i fatti d'arme in terra africana, ove l'Unità fu la prima ad essere impegnata in combattimento,



penetrando in territorio egiziano sino a Sidi El Barrani con i carri L e M 11 e poi costretta a ripiegare ed a sacrificarsi il 21 gennaio 1941 a Tobruk dove i superstiti diedero alle fiamme la bandiera rendendo gli onori militari sotto una tempesta di fuoco. Continuando, ha poi

ricordato l'impegno del reggimento nella difesa di Roma, dopo l'8 settembre 1943, ove si distinse il S.Ten. M.O.V.M. Enzo FIORITTO e altri graduati del suo plotone. Successivamente, il Comandante ha illustrato le varie attività svolte dal reggimento sia in Patria, quale la partecipazione all'Operazione "Strade Sicure" sulla piazza di Roma, sia all'Estero con l'impiego lo scorso semestre nell'ambito dell'Operazione Enhanced Forward Presence in Lettonia e nell'ambito dell'esercitazione internazionale NASR in Qatar nonchè, gli assetti attualmente predisposti in prontezza operativa nell'ambito della Joint Rapid Response Force.

Il Comandante ha poi concluso sottolineando che l'attuale momento storico è caratterizzato da un rinnovato impiego della componente

attività delle Unità Carri

pesante della Forza Armata, testimoniato dalla presenza dei carri Ariete nell'ambito dell'Operazione Enhanced Forward Presence della NATO in Lettonia e dall'impiego in esercitazioni multinazionali.

Parallelamente, a testimonianza della neces-

sità di una componente corazzata ammodernata e tecnologicamente avanzata, è da poco stato avviato il programma di mantenimento dell'operatività e delle condizioni di sicurezza del carro Ariete, che prevede un profondo aggiornamento della piattaforma. I carristi del 4°

carristi hanno sempre affrontato i loro compiti con alta professionalità e senso del dovere, all'altezza delle grandi tradizioni del reggimento.

Raffaele Coraggio



IL 4° CARRI IN QATAR

Esercitazione NASR 2019 - attività congiunte fra le unità corazzate italiane e quelle qatariote

I carristi del 4° reggimento carri di Persano sono stati impegnati in QATAR dal 16 settembre al 6 novembre 2019 nell'ambito dell'esercitazione "NASR 2019", presso il poligono permanente di Al-Qalail.

La compagnia carri rinforzata da un'aliquota dell'officina manutenzione, inserita nella Task Force enucleata dalla Brigata bersaglieri Garibaldi guidata dal 1° reggimento bersaglieri, è stata impegnata in attività addestrative congiunte con compagini corazzate differenti per mezzi, per procedure e per dottrina svolte in collaborazione con le Forze Armate della nazione ospitante in ambiente operativo desertico. Si è trattato di addestramento che, date le elevate temperature che caratterizzano l'ambiente desertico, ha messo a dura prova i carri armati, gli equipaggi e le squadre manutenzione che dopo un'impegnativa fase di ambientamento iniziale hanno operato portando costantemente a termine con successo ogni singola attività di specialità. Allo scopo di incrementare la reciproca conoscenza tra le differenti unità, la cooperazione con le unità corazzate qatariote è stata condotta in maniera graduale, partendo dalle attività elementari a livello plotone condotte in bianco, per terminare con momenti addestrativi più complessi condotti a fuoco a livello Gruppo Tattico.

Una prima attività ha visto impegnato un plotone della compagnia e un'unità analoga del Tank Regiment dell'Esercito del Qatar, l'obiettivo è stato il raggiungimento di una amalga-

ma fra le unità corazzate abituate a operare sulla base di differenti dottrine, oltreché su sistemi d'arma differenti quali il carro armato C1 Ariete e il Leopard 2-A7 PLUS. L'addestramento si è svolto prettamente effettuando formazioni ed evoluzioni in campo aperto e simulando atti tattici elementari offensivi e difensivi.

Nella giornata del 21 ottobre, in un contesto addestrativo combinedarms, l'esercitazione di gruppo tattico ha visto la partecipazione di unità di fanteria media e pesante, assetti di artiglieria terrestre, assetti controcarri, oltreché le unità corazzate, preponderanti in termini numerici e di fuoco rispetto a tutte le altre. Si è trattato di una simulazione di un'azione di contrattacco, perpetrato dalle forze co-

razzate Italo-Qatariote nei confronti di unità nemiche meccanizzate, che ha testato le capacità degli equipaggi nell'operare in condizioni di elevato degrado ambientale ed ha evidenziato la capacità dei nostri equipaggi di saper sfruttare il terreno e alternare il fuoco e il movimento, battendo bersagli in un arco di tempo molto ristretto con estrema precisione. I carristi hanno operato in stretta cooperazione con le unità di pari livello straniere non NATO, amalgamandosi ed integrandosi con le stesse e, perfezionando le procedure tecnico-tattiche nonché implementando la capacità di comando e controllo dell'unità.

Magg. Raffaele Coraggio





IL "MASSICCIO" FRANCESE

Le Char B1 il migliore della sua categoria

di **ULDERICO MARIA GARRONE**

Nella metà degli anni '30 gli stati maggiori dei principali eserciti del mondo, soprattutto europei, iniziarono ad avere le idee più chiare sull'importanza del carro armato e formularono, ai rispettivi servizi tecnici, quelle richieste che portarono alle macchine che poi furono protagoniste nella seconda guerra mondiale. Negli Stati Uniti, in Francia e in Italia, inizialmente, prese vita una formula che diede vita all' M3 Lee/Grant, al Char B1 ed al nostro "mingherlino" Ansaldo M11. Parliamo di mezzi che avevano l'armamento principale nello scafo, con una torretta di piccole dimensioni ospitante il secondario. Escludendo il nostro M11, che non reggeva il confronto per peso, protezione e potenza di fuoco, si trattava di macchine ben progettate, potenti ed affidabili, anche se l'arma principale risultò presto mal posizionata. Infatti, il limitato brandeggio orizzontale ne penalizzava enorme-

mente l'uso. Il Char B1 fu per alcuni aspetti il migliore della categoria, rivelandosi uno dei principali carri dell'esercito francese nella seconda guerra mondiale. Gli studi per un carro di nuova generazione iniziarono nel 1921, sulle specifiche per un mezzo di 13 tonnellate con una protezione massima di 25 millimetri, da produrre in due versioni. Una per la fanteria con un obice da 75 millimetri ed un'altra, contro carro, con un pezzo da 47 millimetri. Fra ripensamenti e modifiche, le sperimentazioni si protrassero per oltre un decennio, prima di arrivare al mezzo definitivo che prese vita nel 1934. Prodotto in 35 esemplari gli venne dato il nome di Char B1. Tre anni dopo, nel 1937, il progetto venne migliorato aumentando la protezione, sostituendo il motore con uno più potente ed un nuovo cannone. Questa versione, che poi fu quella di maggior produzione (365 unità) fu denominata "Char B1 bis". Il mezzo era

molto costoso e si rivelò di costruzione complessa, tant'è che allo scoppio della guerra, all'esercito francese erano stati consegnati soltanto 129 esemplari. Il carro si presentava di aspetto massiccio ma nel contempo elegante, con i cingoli avvolgenti che permettevano la presenza di un portellone per l'ingresso dell'equipaggio sul fianco dello scafo.

L'arma principale, un obice da 75 mm, posizionato nella parte frontale, era azionato dal pilota, il quale disponeva di un volantino per regolare l'alzo.

Per il brandeggio, invece, doveva ruotare tutto il mezzo. Il servente aveva soltanto il compito di caricare l'obice e passare le munizioni al capo carro che, solo in torretta, si occupava del cannoncino da 47 mm e l'allegata mitragliatrice. Tutto ciò può apparire strano, ma non lo è se si pensa che in uno scontro fra carri, il compito di sostenerlo era affidato al cannone da 47 nella torretta girevole su 360° e non all'obice nello scafo. Dell'equipaggio faceva parte anche un radiofonista che aveva a disposizione un apparato funzionante soltanto attraverso il codice "Morse". Nel 1940 fu poi sostituito con uno funzionante in voce. Ogni carro aveva a disposizione tre meccanismi in grado di effettuare, oltre la manutenzione ordinaria, anche la sostituzione del motore e perfino di sostituire parte dell'equipaggio. La macchina superava le 32 tonnellate di peso e raggiungeva una velocità di punta di 28 Km/h su strada con un'autonomia di 180 chilometri.

Come abbiamo detto all'inizio, il carro, nonostante alcune limitazioni nell'uso dell'armamento, si



Una unità di B1 va verso il fronte

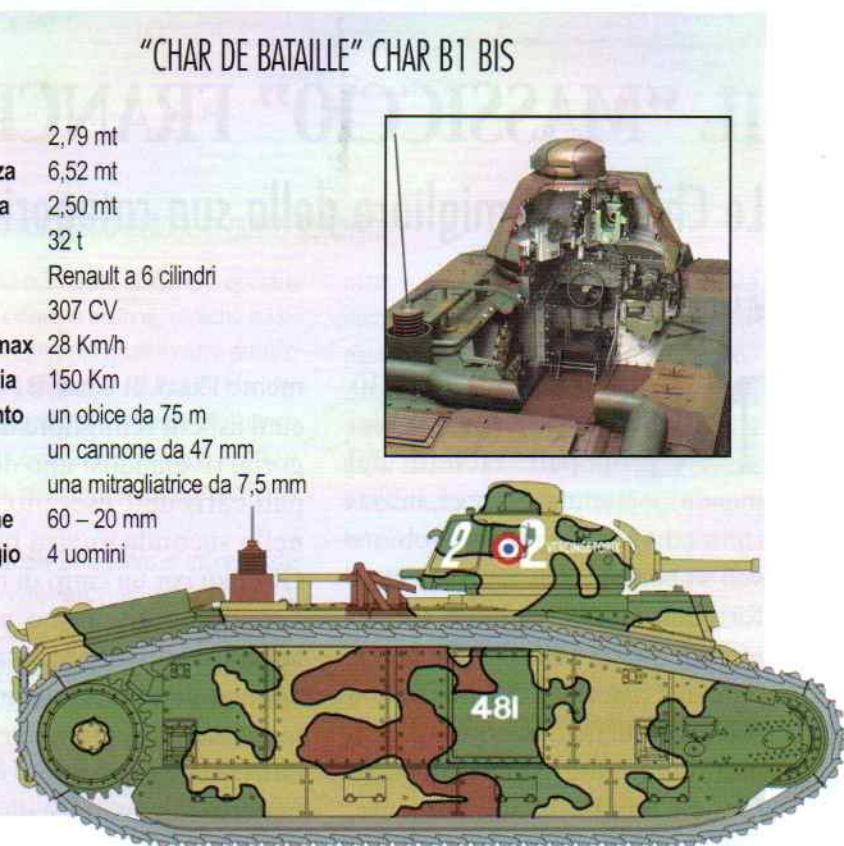


I francesi battezzavano i loro carri, Questo B1 si chiamava Maroc

rivelò un buon mezzo e la cosa non sfuggì ai tedeschi (ne catturarono 161 esemplari) che, dopo la vittoria sulla Francia, lo utilizzarono proficuamente con il nome di Panzerkampfwagen B-2 740 (f) come mezzo di seconda linea, addestramento o di supporto. Nell'esercito francese invece, nonostante la sua validità, non riuscì a dare un apporto significativo alle operazioni. Questo fu dovuto, essenzialmente, alla scarsa versatilità dell'armamento e soprattutto all'impiego errato che ne fu fatto. Il B1 non equipaggiò mai divisioni corazzate autonome, ma venne sempre impiegato a livello di battaglioni sparpagliati in maniera disorganica su tutto il fronte, in appoggio ai reparti di fanteria. Quando si accorsero dell'errore ormai era troppo tardi. Bel B1 bis restano dieci esemplari, in Francia e Gran Bretagna, di cui sicuramente uno ancora funzionante.



105 HOWITZER su scafo B1



Un bell'esemplare di B1 restaurato

SEZIONE DI CIVITAVECCHIA

IL 4 NOVEMBRE SI COLORA DI ROSSO-BLU

L'attività della sezione di Civitavecchia nel diffondere la propria presenza sul territorio e la ricerca del coinvolgimento civile nelle varie festività è stata ancora una volta apprezzata dalla cittadinanza civitavecchiese.

Per festeggiare questo 4 novembre 2019, la sezione ha fatto stampare delle locandine raffiguranti il tricolore italiano e il nostro stemma carrista esponendoli in molti esercizi commer-

ciali così da ricordare ai cittadini tutti della festa delle nostre forze armate.

Inoltre sono state allestite alcune vetrine messe a disposizione da alcuni esercenti in cui sono state esposti alla popolazione vari cimeli del carrista e ai ragazzi sono stati dati in omaggio una bandierina tricolore e una spilla rosso/blu con la scritta I Carristi di Civitavecchia.

La giornata poi si è conclusa con la cerimonia

militare e civile svoltasi nella piazza monumentale dedicata ai caduti ove rappresentanze di tutte le associazioni D'Arma e civili, alla presenza del Sindaco della città e il Capo di Stato Maggiore del CE.SI.VA, si è letto il messaggio augurale del Presidente della Repubblica.

Catello D'Aniello



NEL RISPETTO DEI CADUTI

Anche quest'anno la sezione carristi di Civitavecchia è stata impegnata in prima persona presso il cimitero monumentale della città nel pulire e ri-sistemare varie scritte e porta fiori del mausoleo dedicato ai caduti della grande guerra. Questo impegno nato due anni fa a seguito della cerimonia comunale con le varie autorità locali e militari, ove si scoprì che questo mausoleo era in condizioni pietose. Detto mausoleo essendo sotto la tutela delle belle arti, in realtà è totalmente trascurato e sinceramente quasi abbandonato. Le nostre richieste di potere intervenire a spese nostre, si sono scontrate con la burocrazia e così anche quest'anno ci siamo dovuti accontentare di potere pulire le lapidi, sostituire alcuni porta fiori ormai vecchi e arrugginiti, abbellito le stesse con fiori bianchi e piante ornamentali.

Di sicuro i carristi di Civitavecchia tenaci e decisi, torneranno alla carica



dell'amministrazione poichè detto mausoleo dedicato a chi ha dato la vita per la nostra bella Patria unita, non può essere abbandonato e trattato come una insignificante tomba anonima.

Catello D'Aniello

SEZIONE DI FERRARA

AIMS E L'ANCI UNITI PER UN FUTURO MIGLIORE

Come tutti gli anni la nostra sezione ANCI è stata coinvolta nella raccolta di fondi per la ricerca per debellare la sclerosi multipla. Una chiamata alle armi, mi viene da dire. Oggi le associazioni d'arma non possono esimersi dal collaborare con le realtà del volontariato, che con sacrifici perseguono degli obiettivi umanitari in ogni comune d'Italia. Oggi ero impegnato a distribuire le mele dell'A.I.S.M. Associazione Italiana Sclerosi Multipla. La sclerosi multipla può colpire in ogni momento e in qualsiasi parte



del corpo. I sintomi sono difficili da riconoscere. La sclerosi multipla rende difficili anche le cose più semplici, come i gesti di tutti i giorni. La sclerosi multipla non ha ancora una cura definitiva. La sclerosi multipla può esordire ad ogni età della vita, ma è più comunemente diagnosticata nel giovane adulto tra i 20 e i 40 anni. Ci sono circa 122.000 persone con SM in Italia. Il numero di donne con sclerosi multipla è quasi triplo rispetto agli uomini.

La ricerca, e l'assistenza alle famiglie ha bisogno di fondi. Da testimonianze di persone malate ho scoperto un mondo a me sconosciuto prima, dove veramente si vedono come vengono impegnati i soldi che vengono donati.

Oggi con l'esperienza che si è accumulata, e con una diagnosi prematura sono arrivati risultati eccezionali, dove le persone possono vivere una vita pressoché normale.

MILITARIA

Perché ancora una volta i Carristi sono andati a Militaria. Semplice, perché a Militaria abbiamo la possibilità di trovare, di incontrare, di parlare, di discutere del passato, del presente, del futuro dei Carristi e del Carrismo. Siamo quindi stati presi d'assalto da tanti amici che hanno condiviso i nostri ideali, i nostri grandi cuori rosso blu. Per non fare torto a nessuno non metterò neanche un nome, perché noi siamo un equipaggio unico, noi siamo i Carristi di Ferrara.



SEZIONE DI LECCE

AMICIZIA ITALO - POLACCA

Il 16 novembre dello scorso anno, presso l'Istituto Tecnico Agrario "G. Presta", di Lecce, è stata scoperta una lapide a ricordo dei soldati del 2° Corpo Polacco, che al comando del Gen. Wladyslaw Anders conquista il 18 maggio 1944 Montecassino e libera altre città italiane. Molti di loro giunsero nel Salento, avendo rifiutato di rientrare in patria perché temevano Stalin, il quale aveva fatto seppellire nelle fosse di Katyn la migliore gioventù polacca e non aveva difeso Varsavia dai nazisti. Essi, con l'intento di ricostituire la classe dirigente ed i ceti medi, aprirono scuole di ogni tipologia in varie città del Salento prima di far ritorno in patria. Fu così che l'Istituto Tecnico Agrario, che ben si adattava sia ad alloggio che a scuola, accolse un centinaio di soldati dal 14 ottobre 1945 fino al 15 aprile 1946. Si insegnarono materie del settore agrario, disciplina militare, geografia e gli usi e costumi della Polonia, cosicché alla fine della guerra molti tornarono in Polonia per



ricostruire il paese, altri si stabilirono in Inghilterra. Alla cerimonia erano presenti la figlia del Gen. Anders, ambasciatrice e ministro, nonché il Presidente Nazionale dell'Associazione Reduci Polacchi, i quali hanno provveduto allo scoprimento della lapide ed il prof. Wojtek Panchiewicz, ex componente dell'Amministrazione Comunale di Lecce. La cerimonia si è conclusa con le note degli Inni Nazionali della Polonia e dell'Italia e con un caloroso scrosciare di battimani.

Giuseppe Leo

SEZIONE DI MANZANO

MANZANO ALLA COMMEMORAZIONE DI NIKOLAJEWKA

Domenica 19 gennaio u. s. organizzata dalla Sezione A.N.A. di Venezia, si è svolta presso la chiesa del cimitero di San Michele in isola, la consueta cerimonia nella ricorrenza della battaglia di Nikolajewka (Russia fronte del Don - gennaio 1942). Erano rappresenti: per il Comune di Venezia, l'assessore Paolo Romor, l'Istituto del Nastro Azzurro (Fed. Provincia di Venezia), Sezione, Gruppo e Paracadutisti dell'A.N.A. di Venezia, Marinai, Bersaglieri, Carabinieri, l'A.L.T.A. e per i Carristi lo scrivente. Durante la Messa, nell'omelia, il celebrante ricordava quanti hanno dato le loro vite per la Patria ed al termine veniva letta la preghiera dell'Alpino mentre l'organista suonava "Signo-



re delle Cime". Con Labari e Bandiere in testa, ci si portava incolonnati, nella zona antistante la lapide che ricorda l'avvenimento, dove il sacerdote ne dava la Benedizione in un momento di sacrale silenzio.

Franco Galante

SEZIONE DI MONTECATINI

CARRISTI E BERSAGLIERI COMMEMORANO LA FESTA DEL 1° OTTOBRE

Sabato 5 ottobre 2019, alle ore 10.00, una rappresentanza della Sezione Carristi di Montecatini Terme si è radunata davanti al Monumento del

"Carrista del Deserto" per ricordare la Festa della Costituzione del Corpo.

Erano presenti il Presidente Regionale, il Presidente della locale Sezione ed "i cugini" bersaglieri con il Presidente Provinciale di Pistoia e le Sezioni di Monsumano e Montelupo.

Ospiti graditi, il figlio ed il nipote del Sergente Maggiore Carrista Adamo Alfredo Melosi, reduce di El Alamein, che nel 1992 (50° Anniversario della storica battaglia) ha voluto erigere,

in un Parco della città, un Monumento in ricordo dei Suoi Commilitoni Caduti da Eroi in Terra d'Africa. Dopo l'Alzabandiera ed un breve intervento, Il Presidente Regionale Generale Giorgio Filippini ha letto "La Preghiera del Carrista" ed ha ringraziato i graditi Ospiti e gli amici bersaglieri per la loro presenza.

È stata una Cerimonia molto semplice ma toccante, con cui abbiamo voluto ricordare i nostri Fratelli che, senza nulla chiedere, hanno immolato la loro giovane vita per tenere alto il nome della nostra amata Italia.

Franco Gianni



SEZIONE DI PORDENONE

6° RADUNO NAZIONALE DEL LVIII - 63° CARRI

Cordenons 19 – 20 ottobre 2019

Nei giorni 19 e 20 ottobre 2019 si è svolto il 6° raduno nazionale del LXIII / 63° btg./rgt carri. All'evento si sono ritrovati moltissimi "ex" che hanno voluto visitare Cordenons e la Caserma "F.lli De Carli". Erano presenti, a testimoniare il legame di affetto tra i Carristi (Ufficiali, Sottufficiali e Soldati) alcuni Comandanti di battaglione e di reggimento; i Gen. Elio Calcopietra, Gen. Mario Buscemi, Ermanno Spagna, Ottaviano Di Nucci, Filippo Petrerà e Ivo Giust. Non sono mancati tantissimi Sottufficiali e tra questi brillavano i Decani Paolo Africano ed Ezio Parise. Sono stati proprio i più anziani che hanno catalizzato l'attenzione degli oltre 100 partecipanti provenienti da diverse parti d'Italia. Le attività erano iniziate sabato 19 ottobre con la partecipazione alla Santa Messa per ricordare i commilitoni che avevano spento i motori. La massiccia presenza di radunisti ha stigmatizzato, se ce ne fosse stato bisogno, da una parte il forte desiderio di onorare chi ci ha preceduto, dall'altro i sentimenti di fratellanza ed amicizia che l'equipaggio carri crea. Domenica mattina l'Alzabandiera, tutti sull'attenti come ai bei tempi, a seguire deposizione della corona al monumento dei Caduti e per chiudere visita ai mezzi ed alla Caserma. È seguito un momento conviviale presso un ristorante della zona. Al termine della due giorni la soddisfazione e la commozione di tutti i partecipanti



era palpabile compresi ovviamente quella degli organizzatori, i Luogotenenti Giuseppe Adessa, Giovanni Cataudella, Carlo Orso e Salvatore Gallea, coadiuvati dai Generali Andrea Caso e Giuseppe Gionti; a quest'ultimo era stata affidata la direzione del Comitato organizzatore. Un particolare ringraziamento è stato tributato al Col. Mauro Quarta, Comandante del 132° rgt. Carri ed al personale del Reggi-

mento per aver ospitato con cortesia ed affetto gli ex carristi che hanno fatto subito amicizia con coloro che oggi portano, con lo stesso entusiasmo, i colori rosso-blu. I Radunisti si sono salutati augurandosi di ripetere la bella iniziativa ... appena possibile! ... Siamo certi, si farà!!!

Giuseppe Gionti



PROGETTO DI RICOSTRUZIONE DEL PRIMO CARRO ARMATO PRODOTTO IN ITALIA

Nella Caserma Forgiarini di Tauriano il 12 novembre si sono ritrovati circa duecento Carristi della 132^a Brigata Corazzata ARIETE e una rappresentanza di Soci delle Sezioni Friulane dell'ANCI per una sessione informativa riguardante il progetto di ricostruzione del Fiat 2000,

il primo carro armato di produzione Italiana del primo dopoguerra, tenuta da ingegneri e costruttori che vi stanno provvedendo nello Stabilimento del Cav. Marin a Montecchio Maggiore nel vicentino. Il progetto, partito nel corso del raduno nazionale dei Carristi svolto a Porde-

none nel 2017 e che progredisce sulla base di donazioni personali, si trova in fase terminale. Tutti gli addetti coinvolti e spronati dal desiderio di ricostruire quel mezzo che, anche se di produzione e impiego limitati, presentava delle soluzioni di avanguardia, poi sfruttate anche da

altre Nazioni. Sono cambiate nel tempo le esigenze operative e i requisiti dei mezzi ma non è cambiato lo spirito del carrista e la sua dedizione per il carro armato ed è questa la spiegazione per cui il progetto del Fiat 2000 consentirà di restituire un pezzo di storia non solo militare ma anche di capacità industriali, che sarà possibile vedere insieme a tanti altri mezzi e armamenti presso lo Storico Museo delle Forze Armate a Montecchio. E per i più curiosi un invito ad approfondire su internet la conoscenza del Fiat 2000 e come si sta procedendo alla sua ricostruzione.



SORPRESA NATALIZIA PER PORDENONE

Esposizione di modelli statici di mezzi militari tra i cimeli carristi della sezione A.N.C.I.

Nelle giornate del 28 e 29 dicembre è stata allestita un'esposizione di modelli statici di mezzi militari, dalle origini ad oggi, nella Sede pordenonese dell'ANCI aperta al pubblico gratuitamente, una sorpresa natalizia pensata e realizzata in breve tempo nello stile dei carristi. La mostra, curata dal Socio Dott. Aldo Vignocchi, esperto nel settore a livello nazionale con diversi riconoscimenti di merito, presentava un nutrito repertorio delle sue pregevoli realizzazioni, integrate da ulteriori modelli realizzati da altri noti esperti del modellismo, i friulani Cavallo e Sordini. L'esposizione, articolata su periodi storici dal primo dopoguerra alle recenti missioni operative all'estero, comprensiva di mezzi da combattimento e autocarri, si è ben collocata nell'ambiente "carrista" della Sede ANCI, ricca di cimeli significativi, compresi particolari modelli grandi di carri armati, prodotti



con cura e precisione artigianale, donati alla Sezione dall'amico carrista Savioli da S. Anna di Alfaedo. Numerosi i visitatori, circa duecento, dal Triveneto, che hanno manifestato vivo interesse e il loro plauso per l'iniziativa, con la quale la Sezione ANCI di Pordenone ha inteso avviare una serie di eventi pubblici nella sua

Sede, intesi a rafforzare i già buoni rapporti con la popolazione e le Amministrazioni locali, presenti all'inaugurazione, contribuendo così ad una migliore conoscenza dell'Associazione e quindi corrispondere il giusto prestigio.

Ettore Fasciani

SEZIONE DI RAPALLO

CERIMONIA IN ONORE DEI CADUTI DI NASSIRIYA

Si è tenuta a Rapallo, presso la lapide marmorea situata nella piazzetta attigua alla chiesetta di Sant'Anna, la cerimonia in memoria dei caduti nelle missioni internazionali di pace, che si celebra ogni, 12 novembre, data in cui nel 2003 un camion cisterna pieno di tritolo esplose davanti all'ingresso della base italiana dei Carabinieri a Nassiriya, in Iraq. Nell'attentato persero la vita 19 persone tra Carabinieri, mili-



tari e civili. Presenti alla cerimonia il sindaco Carlo Bagnasco, il presidente del consiglio comunale Mentore Campodonico, il vicesindaco Pier Giorgio Brigati, il consigliere regionale Alessandro Puggioni, anche in veste di Alpino, l'assessore Filippo Lasinio, il consigliere comunale Andrea Rizzi, i rappresentanti di Carabinieri, Polizia di Stato, Marina Militare, Vigili urbani, Vigili del fuoco, e ancora le Associazione Nazionali Carabinieri, Carristi, Marinai, Alpini, Autieri e Artiglieri, con i rispettivi labari.

Particolarmente sentito l'intervento del comandante della compagnia Carabinieri di Santa Margherita Ligure, capitano Simone Clemente, che ha evidenziato come la ricorrenza di oggi assuma un significato ancora più importante poiché, appena tre giorni fa, sempre in Iraq, cinque militari italiani hanno subito un attentato terroristico. "Le forze dell'ordine fanno parte di una grande famiglia – commenta Clemente – Quando cade uno di noi, chi resta ha il dovere di commemorare chi non c'è più ed ha perso la vita nell'adempimento del suo dovere più importante: dare una mano a chi ne ha bisogno. Oggi, quindi, non commemoriamo



solo i carabinieri caduti a Nassiriya, ma esprimiamo vicinanza anche ai militari colpiti nuovamente in Iraq e ricordiamo i colleghi che, di recente, hanno perso la vita a Foggia, Roma e Alessandria".

Il sindaco Carlo Bagnasco ha voluto sottolineare l'importanza del ruolo svolto dalle forze dell'ordine. "Quello che fate è ammirevole – osserva – Compito delle istituzioni è trasmettere i vostri valori ai cittadini, in particolare alle famiglie e ai giovani".

*Il Presidente di Sezione
Cav. Uff. Serg. Carmine Scrittore*



SEZIONE DI SERIATE

L'ARTICOLO DI FINE ANNO

Eccoci qua per il 46° anno dalla fondazione della Sezione a fare un bilancio e programmare per l'anno nuovo. Difatti, dal 1973, ogni anno celebriamo il nostro rituale, con l'omaggio floreale ai nostri caduti e defunti ed ai nostri predecessori, finendo a tavola per il consueto "RANCIO CARRISTA NATALIZIO". Oltre agli auguri, si traccia velocemente l'elenco delle varie manifestazioni e cerimonie a cui abbiamo partecipato lungo l'anno che sta finendo, ormai se ne contano almeno una cinquantina. Tra le varie presenze istituzionali, fa spicco l'iniziativa che ci ha visto coinvolti, e cioè' il progetto, la ristrutturazione e l'inaugurazione dell'obelisco garibaldino ubicato vicino

alla Sede ANCI Seriate, monumento dedicato nel 1925 per celebrare il fatto d'arme del giugno 1859 avvenuto qui a Seriate. Le iniziative alle quali volentieri abbiamo partecipato sono state: il Militalia di Milano a Novegno nei 3 giorni dedicati alla Specialità carrista, dove nel programma è stato inserito lo sfilamento di mezzi corazzati, come lo Sherman e il prestigioso carro Leopard del Nizza Cavalleria di Bellinzago. Per il 2020 ci sono in cantiere altre prestigiose iniziative culturali e didattiche, commemorazioni e inaugurazioni, ma intanto, con le nostre famiglie, ci godiamo queste meritrate ferie natalizie, per poi ripartire ufficialmente il 7 gennaio con la riapertura della Se-



de seriate, continuando il nostro impegno per tener vivo questo sodalizio.

Serg. Achille Vitali Pres. ANCI SERIATE

SEZIONE DI SPILIMBERGO

COMMEMORAZIONE CADUTI CAVALLEGGERI DI SALUZZO

Il 2 novembre 2019, giornata dedicata alla commemorazione dei defunti, assume una particolare connotazione nella piccola frazione di Istrago di Spilimbergo. In tale data, infatti, vengono ricordati i Cavalieri del reggi-

mento Cavalleggeri di Saluzzo (12°) caduti nel corso di epica carica contro le forze Austroungariche avvenuta il 2 novembre 1918, in una piana tra gli abitati di Istrago e di Tauriano. Carica guidata dal Cap. Raffaele

Libroia al quale fu in seguito conferita la medaglia d'Oro al V.M.. Anche questo anno, l'Associazione A.N.C.I. di Spilimbergo è stata invitata a partecipare alla cerimonia commemorativa, con il proprio Labaro, dal Presidente Provinciale dell'Associazione Arma di Cavalleria Ten. Carlo Bruscia. Cerimonia guastata, purtroppo, da una inopportuna quanto prevista pioggia che non ne ha però impedito il suo regolare svolgimento articolatosi su tre momenti. Il primo, breve ma significativo, nella piazza di Istrago ai piedi del monumento ai caduti con la deposizione di una corona d'alloro. Il secondo, nel luogo dove è avvenuta la carica (località il Cristo) e dove, a ricordo, è stato edificato un monumento evocativo. Qui si è svolta la parte principale della commemorazione con la celebrazione di una messa campale officiata dal Cappellano militare Don Aldo Toffan, Reduce da numerose missioni internazionali quali Iraq e Bosnia. Terzo e ultimo momento a Tauriano, con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi dell'effigie del Cap. LIBROIA incastonata nella base del campanile della locale chiesa. Numerose le Autorità Civili e Militari intervenute, tra cui il Sindaco della Città di Spilimbergo Avv. Enrico Sarcinelli, il



Comandante della Compagnia CC. Ten. Col. Andrea MARIUZ ed un congruo numero di nostri Associati accompagnati dal Presidente Ten. Col. Battista Ronchis ed il Labaro portato dal Lgt. Salvatore Patisso. Per l'occasione, il Gonfalone della Città di Spilimbergo è stato portato, con grande orgoglio, dal nostro socio, nonché membro del Direttivo, Mar. Magg. "A" Leonardo Garruto.

Carlo Borello



4 NOVEMBRE NELLO SPILIMBERGHESE

Una giornata densa di impegni quella trascorsa dalle Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo il 4 novembre 2019.

È in questa giornata, infatti, dedicata alla festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate che la nostra Sezione, presieduta dal Ten. Col. Batti-

sta Ronchi, ha dovuto sostenere l'onere nonché il dovere di onorare, in concorso con l'Amministrazione Comunale, i Caduti del 1° e 2° conflitto mondiale; caduti ricordati nei nove monumenti che esistono nello Spilimberghese. Come sempre, il nostro Presidente Ronchis ha

saputo curare con estrema competenza la regia della varie cerimonie che si sono succedute in un arco di tempo di 6 ore (dalle 08,30 alle 13,00). Cerimonie svoltesi nello specifico a: Vacile, Istrago, Cimitero del Capoluogo, Tauriano, Barbeano, Gradisca, Baseglia, Gaio, nella



attività dei carristi

chiesa di San.Giovanni del Capoluogo con la celebrazione di una messa officiata da Don Giorgio Bortolotto e al monumento ai caduti, sempre del Capoluogo, con la partecipazione di un picchetto armato fornito dal 32° Rgt. Carri di Tauriano con la presenza del Ten.Col. Giacomo Cassone in qualità di delegato del Comandante del Reggimento. È stata significativamente numerosa la partecipazione dei nostri Associati con il Labaro al seguito portato dal nostro segretario Lgt. Salvatore Patisso. Il Mar.Magg. "A" Leonardo Garruto, come ormai da prassi consolidata, ha avuto l'onore di portare il Gonfalone della Città di Spilimbergo. Particolare menzione deve essere rivolta alla presenza di scolaresche della scuola primaria che hanno assistito alla cerimonia, svoltesi presso il monumento principale del Capo-

luogo, cantando con partecipazione, in unione con i presenti l'Inno Nazionale. Non sono mancate, infine, le gradite parole di apprezzamento e riconoscimento espresse dalle varie Autorità presenti per la costante opera di manutenzione ai nove monumenti presenti nello Spilim-

berghese. Al termine il Sindaco Avv. Enrico Sarcinelli ha offerto un brindisi di ringraziamento (non previsto dal protocollo) a tutti i partecipanti presso un locale pubblico.

Calo Borello



4 NOVEMBRE A DIGNANO

Nel Comune di Dignano la giornata del 4 novembre, dedicata alla Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate, è stata celebrata quest'anno, per numerosi motivi ostativi, domenica 10 novembre 2019. La Sezione A.N.C.I. - di Spilimbergo su invito del Sindaco di Dignano, ha avuto l'onore di partecipare alla celebrazione con il proprio Labaro in collaborazione con il Capo Gruppo degli Alpini locale Luciano Persello. L'invito è stato raccolto anche da un congruo numero di nostri associati, naturalmente nella prescritta elegante uniforme sociale. È stata altresì l'occasione per assistere alla inaugurazione di un museo di reperti militari allestito con centinaia di ritrovamenti ed acquisizioni di materiale bellico risalente al 1° e 2° conflitto mondiale. Reperti, frutto del lavoro di ricerca maturato nel corso di alcune decine di anni ad opera di un appassionato locale. È opportuno sottolineare che, per il corretto coordinamento della cerimonia, è stata determinante anche, in questa occasione, l'intervento del nostro Presidente Battista Ronchis.

Carlo Borello



SERATA SOLIDALE

La numerosa partecipazione di Associati e Simpatizzanti della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo (circa 60 persone) ad una serata dimostrativa, curata da una nota ditta di poltrone, ha permesso la realizzazione di un significativo atto di solidarietà. È stato infatti, grazie a questa serata del 15

novembre 2019 ospitata nei locali della Sede del Gruppo Alpini di Dignano e con la collaborazione del Capogruppo Luciano Persello e alla presenza dell'Assessore alla sanità, alle politiche della salute, all'assistenza e al sociale Dott. Stefano Zavagno nonché la Presidente dell'Associazione

Pro Ospedale onlus Francesca Zuliani, che è stato possibile incamerare la somma di euro 500. Somma prontamente girata, dal nostro Presidente Battista Ronchis, alla Signora Francesca Zuliani per l'acquisto di una speciale lampada utilizzata nelle sale operatorie. È opportuno precisare che l'Associazione Pro ospedale onlus è nata al fine di sostenere, attraverso attività benefiche, la ricerca di fondi da impiegare nell'acquisto di nuove attrezzature per la struttura sanitaria della città di Spilimbergo.

Carlo Borello



AUGURI NATALIZI "ROSSO-BLU" 2019

Recentissima serata conviviale "rosso-blu" quella trascorsa il 13 dicembre 2019 presso il "Ristorante Ca dal Pape", in quel di Turrída di Sedegliano (UD), per il tradizionale scambio di auguri tra soci e simpatizzanti della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, in vista delle prossime festività natalizie. Grazie all'impegno organizzativo profuso dal Direttivo, in particolare dal Mar. Magg. "A" Bruno Cinque (nella doppia veste anche di Vice Presidente della Associazione "Erasmus da Rotterdam" devoluto ad attività promozionali in campo culturale), del Mar. Magg. "A" Leonardo Garruto e del Lgt. Salvatore Patisso, è stato possibile realizzare una particolare serata conviviale. Serata che ha saputo coniugare tra loro la bontà del cibo, l'inaspettata eleganza dei partecipanti ed una ricercata particolarità negli addobbi. Il tutto, impreziosito da un coinvolgente intervento musicale offerto dalla mezzo

soprano Liliana Marin accompagnata al pianoforte da Annalisa Tubello, nonché dalla presenza della calligrafa Susi Galletto, messi a disposizione per la realizzazione, in tempo reale, di graziosi cartoncini augurali personalizzati. È stato un centinaio il numero dei partecipanti che hanno animato l'intera serata, con la piacevole presenza di numerose Autorità, affiancate, naturalmente, dal nostro Presidente Battista RONCHIS. Nello specifico:

1. Comandante del 32° Rgt Carri Col. G. Luigi Radesco, Al quale va un ringraziamento per avere permesso l'Esposizione di un modello di carro armato normalmente custodito nella caserma "Forgiarini";
2. Il Gen. Filippo Petrerà, Il più alto in grado tra i soci presenti della nostra Sezione;
3. Il SU di Corpo del 32° Rgt. Carri 1° Lgt. Vincenzo Afragola;

4. IL Dott. Stefano Zavagno, Assessore alla sanità del comune di Spilimbergo nonché rappresentante del Sindaco Avv. Enrico Sarcinelli;
5. Il Dott. Benedetto Falcone, Direttore tecnico del "Progetto Spilimbergo" (un progetto devoluto all'attività di riabilitazione dei para e tetraplegici)
6. La Dott.ssa Francesca Zuliani, Presidente della "Pro Ospedale" (sodalizio nato al fine di sostenere attraverso attività benefiche, la ricerca di fondi da impiegare nell'acquisto di nuove attrezzature per la struttura sanitaria di Spilimbergo). Nel corso della serata, il nostro Presidente Ronchis Ha provveduto a consegnare nelle mani della Dott.ssa Zuliani un assegno con una considerevole cifra, frutto di una riunione dimostrativa commerciale, organizzata dalla Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo. Nella tarda serata, come da promessa, anche l'Euro-parlamentare Spilimberghese Marco Dreosto è riuscito a trovare uno spazio libero tra i vari impegni Istituzionali, per onorarci della sua presenza. Una ricca lotteria con numerosi premi in palio fra i quali un televisore 40"- 4 K, un prosciutto crudo, un forno a microonde e a seguire, la consegna di una rosa rossa a tutte le signore presenti, hanno concluso questa ruscitissima serata conviviale "Rosso- Blu". Una conferma questa, a conclusione di un anno trascorso dalla Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo nel portare a termine tutti i numerosissimi impegni che hanno costellato il 2019, del costante dinamismo che presente nell'interno della nostra Sezione coordinata dal Presidente Ten. Col. Battista Ronchis.

Carlo Borello



SAN SEBASTIANO PATRONO DI DIGNANO

Come il passato anno, grazie al gradito invito pervenuto dal Capo Gruppo Alpini di Dignano Luciano Persello, la Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo ha presenziato, domenica 19 gennaio 2020, ai festeggiamenti in onore del Patrono San Sebastiano. Per l'occasione è stata celebrata, presso la chiesa parrocchiale, una Santa Messa in suffragio di tutti gli alpini che "sono andati avanti".

Cerimonia alla quale hanno partecipato, oltre al nostro Presidente Battista Ronchis accompagnato dal nostro Labaro portato dal Lgt. Salvatore Patisso, anche una delegazione di nostri associati nella prescritta uniforme sociale. Hanno presenziato, inoltre, il Sindaco Vittorio Orlando, il Comandante della Polizia Locale Leonardo Zucchiatti ed il Capo Gruppo Alpini di Dignano Luciano Persello. Al termine, i partecipanti si sono ritrovati nella accogliente Sede del Gruppo Alpini per una "adunata conviviale"; adunata rivelatasi, con piacere, un ricco banchetto a base di grigliata mista e ottimo vino. Ben vengano questi periodici incontri tra baschi e penne nere, segno inconfutabile della vitalità della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo.

Carlo Borello



SEZIONI SICILIANE

IL 16 NOVEMBRE 2019

La Sezione di Valledolmo (PA) rappresentata dal Presidente Carr. Francesco Panepinto e il Vice Presidente Serg. Luciano Tubolino, unitamente alla presenza dei Carr. Giovanni Pulci e Luigi Palermo delle Sezioni di Caltanissetta e del S. Ten. Agostino Impallaria della Sezione di Palermo, avvalendosi del patrocinio gratuito del Comune di Enna, ha organizzato la visita nella Chiesa di Santa Chiara nel luogo in cui è stato destinato il Sacrario dei caduti durante le guerre mondiali, laddove sono presenti 316 militari della prima e della seconda guerra mondiale, dei quali 68 sono ignoti.

Internamente al Sacrario, sul lato sinistro, sopra ogni gruppo di loculi vi è una lunetta in vetro mosaico raffigurante scene di combattimento storico-patriottico della prima guerra mondiale, mentre sul lato destro quelli della seconda guerra mondiale. Un sacello in particolare modo raffigura la morte dei soldati che, udendo il rombo delle "fortezze volanti" degli alleati durante i bombardamenti notturni nel luglio del '43, si erano precipitati fuori dalle tende in una disperata corsa per sfuggire alle bombe andando però incontro al destino per



stramazzarsi dalla rocca presso il cimitero. Il 4 novembre, festa dell'Unità nazionale e giornata delle Forze Armate, il Sacrario e luogo di solenne celebrazione e vi partecipano le più alte Autorità civili e militari, rammentando peraltro i supergiu 200 cittadini ennesi, tra Capitani, Sergenti, soldati semplici e un buon numero di soldati facenti parte del "Battaglio-

ne dei soldati-bambini" in quanto all'età di 17 anni furono chiamati al fronte negli ultimi mesi di guerra, tutti caduti durante i combattimenti della prima guerra mondiale o a causa delle fatali ferite subite. In un secondo tempo e sempre con patrocinio del Comune di Enna, le delegazioni sunnominate con le rispettive consorti, hanno visitato il il Duomo dedicato a

Maria Santissima della Visitazione, il Castello di Lombardia e la Torre di Federico II. Per concludere la avventurissima giornata si è pranzato eccezionalmente al ristorante Garden in Pergusa (En), sperando in un ripetersi di ulteriori ed analoghe positive esperienze.

Luciano Tubolino

4 NOVEMBRE 2019

In Valledolmo (PA) si è svolta la cerimonia dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate.

La S. Messa in suffragio ai caduti è stata celebrata da Don Sandro Orlando in presenza delle Autorità civili, e militari e concittadini.

Dopo il corteo verso il Monumento ai Caduti con inaugurazione della nuova lapide, alcuni alunni delle scuole cittadine hanno letto varie poesie inerenti all'evento, di cui una scritta dall'Istruttore dell'ARIETE E Folgore C.M. Sig. Salvatore Lo Tempo.

Al Presidente della Sezione dei caduti e redu-

ci di Valledolmo va un plauso per l'impeccabile organizzazione e per aver dato corso alla scoperta della nuova lapide al Monumento ai caduti di Valledolmo

Al Sig. Sindaco Dr. Angelo Conti un benemerito riconoscimento per il discorso elargito anteposto alla consegna brevi mano degli attestati commemorativi ai parenti dei caduti ed Istituzioni.

Giornata splendida colma di emozioni e ricordi supportati da un orgoglioso "Viva l'Italia"

Luciano Tubolino



SEZIONE DI VERONA

LXVII ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DELLA SEZIONE CARRISTI

Ricordati il Col. Alberto Andreani - Carrista, e il Col. Giovanni Fincato - Alpino, in lotta contro fascismo e nazismo e medaglie d'oro al valore militare

Sabato, 12 ottobre 2019, nel salone del Circolo Unificato dell'Esercito, Castelvecchio, Verona, è stato celebrato il LXVII anniversario della creazione della Sezione Carristi di Verona, concentrando l'attenzione sulla resistenza a fascismo e nazismo, da parte dell'Esercito, dopo il noto 8 settembre 1943, e ricordando, quindi, le figure del carrista, Col. Alberto An-

dreani (1902-1951), e dell'alpino, Col. Giovanni Fincato (1891-1944), ambedue, caduti in mano nazifascista, nel 1944, finendo, il primo, nel campo di concentramento di Bolzano, e morendo, a seguito di torture indicibili, a Verona, il secondo: due eroi, che hanno dato la loro vita, per avere fermamente creduto nei valori del rispetto dell'uomo e della sua libertà.

Erano presenti all'importante incontro - che è servito a dare dovuta luce, non solo a due persone, ma, a tutti coloro, che per la libertà, nel secondo conflitto mondiale, hanno dato il massimo di se stessi, in lotta contro i totalitarismi - il nipote del Col. Andreani, Col. Luca; il figlio del Col. Fincato, dott. Giancarlo, e il presidente regionale dei Carristi del Veneto occidentale e

del Trentino Alto Adige, nonché Presidente onorario nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi, gen. Giuseppe Pachera. Ha portato il saluto del Sindaco di Verona, il consigliere del Comune di Verona, Alberto Zelger. Il convegno è stato aperto dalla relazione del dott. Stefano Biguzzi, necessaria a chiarire il difficile quadro degli avvenimenti storici, nazionali e veronesi – dal 25 luglio 1943, caduta del governo fascista, al 1945 – periodo, nel quale, appunto, sono stati protagonisti, il Col. Alberto Andreani e il Col. Giovanni Fincato. Il Col. Luca Andreani ha sottolineato, come l'azione dello zio Alberto, sia stata ispirata ad alti valori, che sono in noi, e il dott. Fincato, ha ricordato, non solo l'alta personalità di tanto Padre, ma, ha anche il grande cuore della propria Madre, che ha dato il consenso, perdonando, al Tribunale, circa la liberazione d'uno dei torturatori dell'eroico marito. Sono state lette, quindi, da uno studente, le motivazioni dell'assegnazione delle Medaglie al Valore Militare ai due eroici militari ricordati. Per il Col. Alberto Andreani: "Subito dopo l'armistizio, soldato deciso e fedele, intraprendeva la lotta di liberazione, molto distinguendosi, per esime doti d'animatore e di organizzatore e fornendo, in numerose e difficili circostanze, belle e sicure prove di coraggio. Attivamente ricercato dai tedeschi, fini-

va per cadere, insieme ad un collega, in mani nemiche. Interrogati sull'organizzazione partigiana, venivano, a causa del feroce silenzio, sottoposti ad inaudite sevizie, che, protrattesi per più giorni, causavano la morte del collega e compagno di martirio, che spirava, fra le braccia del Tenente Colonnello Andreani. Per altri sei giorni, si protraevano, sul vivente, le torture, senza poterlo indurre a deflettere, dal nobile ed esemplare atteggiamento. Ridotto ad una larva di uomo, pressoché cieco ed ormai materialmente lesionato, trovava ancora la forza di tenere alta, fra i compagni di prigionia, in un campo di concentramento germanico, la fede nell'avvenire della Patria"; per il Col. Giovanni Fincato: "Prode ufficiale, già tre volte decorato della medaglia d'argento al valor militare, durante l'occupazione tedesca del Paese, organizzò, tra i primi, la resistenza armata nella zona di Verona. Affrontando, per sé e per i familiari, gravi privazioni e seri pericoli, animò la lotta, con la fede e con l'esempio. Comandante clandestino della piazza di Verona, dopo un anno d'indifesa e coraggiosa attività, cadde nelle mani del nemico, durante uno scontro, nelle vicinanze della città. Ripetutamente interrogato e barbaramente sevizato, per circa un mese, mantenne contegno feroce ed esemplare, nulla rivelando, sino a che, il 6 ottobre



1944, dopo sedici ore di torture, il suo nobile cuore cessò di battere. Il suo corpo, gettato nell'Adige, più non venne trovato, ma, il suo spirito continuò a levarsi, animatore della lotta, per la Patria e per la Libertà". Il gen. Pachera, ha affidato ai molti ragazzi presenti il compito di seguire gli ideali perseguiti dalle due Medaglie d'Oro, perché, anche oggi, c'è bisogno di credere in ideali elevati.

Domenica 13, i Carristi veronesi, davanti al monumento, dedicato ai Caduti carristi, in Lungadige Capuleti – vedi foto – hanno incontrato il Picchetto Armato dell'8° Reggimento Genio Guastatori Paracadutisti "Folgore". Significative le testimonianze del Col. Luca Andreani e del dott. Giancarlo Fincato, che hanno sottolineato l'importanza della Memoria storica e della Resistenza dei nostri Militari. Annalisa Santi e Lilly Sartori, figlia di Gentile Sartori, Croce d'Argento al Valor Militare, sul Campo, hanno letto le Motivazioni delle M.O.V.M. di cui sopra. Una Santa Messa, nella vicina Chiesa, dedicata a S. Filippo Neri, ha celebrato, liturgicamente, i valori che hanno guidato il sacrificio dei Colonnelli. Ricordati.

L'incontro - reso straordinario da eccezionali intermezzi musicali - è stato organizzato dalla Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Sezione di Verona, nella persona del presidente, Col. C. Napoleoni Puglisi.

Un incontro/celebrazione importante - uno dei tanti, dei quali la società ha estremamente bisogno - perché, se per agire bene, basterebbe fare uso, come sopra giustamente menzionato, dei valori, che sono in noi, la conoscenza della storia delle grandi gesta dei Personaggi, nel convegno ricordati, è sicuramente di spinta al meglio, ad "egregie cose", particolarmente, per i giovani. L'aver posto, poi, nella dovuta luce l'eroica storia, di settantacinque anni orsono, di due importanti nomi, che distinguono due arterie di Verona, permetterà ai cittadini di rendersi finalmente conto del grande significato delle denominazioni "Col. Fincato" e di "Col. Andreani".

Pierantonio Braggio



ALLA RICERCA DEL TENENTE GIUSEPPE PEREGO

Una riflessione e un ricordo

di Sabato Errico

Il 21 ottobre 1972, giorno della mia partenza per l'Accademia Militare di Modena, fui accompagnato da mio padre alla stazione ferroviaria di Apice. Acquistai il biglietto del treno, 2.800 Lire incluso il supplemento rapido, che conservo ancora. Mio padre, nell'estremo tentativo di "affidarmi in custodia" a qualcuno prima che salissi sul treno per Modena, nel ricordare il periodo in cui fu soldato di artiglieria e poi carabiniere (16 gennaio 1942 – 13 gennaio 1945), mi raccontò di aver incontrato, in una circostanza (che ora non ricordo), un Tenente di nome Giuseppe Peregò, con il quale aveva istaurato dei rapporti umani di simpatia e cordialità. A parte il nome, non seppi dirmi altro. Era chiara la sua intenzione di indicarmi qualcuno, forse l'unico che gli aveva ispirato fiducia, che, in qualche momento di difficoltà, potesse venirmi in aiuto. O soltanto per portargli il suo saluto, considerato che non si erano mai più rivisti, perché il cammino dei soldati spesso si svolge su sentieri che portano verso destini diversi. Durante la mia carriera militare (1972 – 2017), ho sempre ricordato il Tenente Giuseppe Peregò, a volte ho chiesto inutilmente di lui, non l'ho mai incontrato, pur avendone avuto sempre un forte desiderio, nascosto in un posto affettuoso del mio animo. Da qualche parte doveva pur essere! A volte, nei momenti di sconforto, ho cercato colui che nel pensiero era divenuto il "mio Tenente", il mio riferimento invisibile tra le nuvole di polvere sollevata dai carri armati, il gelo dei magredi dei fiumi friulani e le notti solitarie a Sarajevo nei Balcani, dove mi trovavo quale terzo discendente e rappresentante militare della fami-

glia. Mio nonno paterno giunse tra i primi a Gorizia, alla soglia dei Balcani, quale componente di un drappello del reggimento Cavalleggeri di Foggia (11°), dopo aver combattuto la sesta battaglia dell'Isonzo, durante la Grande Guerra. Mio nonno materno fante del 17° reggimento fanteria. Qui era sul Carso. Mio padre, carabiniere del 13° battaglione mobilitato, fu catturato dai tedeschi a novembre 1943 in Albania e condotto prigioniero in Germania, poi in Polonia ed in Russia.

Ho percorso tutta la mia vita militare senza aver potuto incrociare il Tenente Peregò sul mio cammino. Sono giunto al giorno del congedo e, nella mia mente, lui è sempre stato il "primo Ufficiale che ho incontrato" presso la piccola stazione del mio paese. Era il giorno prima che entrassi in Accademia Militare, ancora fresco di esami liceali e reduce dalle fatiche del concorso, quando mi incamminai verso una nuova e lunga esperienza. Erano gli anni '70, il tempo in cui la speranza dei giovani veniva saggiamente accompagnata e non mortificata e recintata, come accade oggi, purtroppo! Dopo 45 anni di servizio, quando si collega l'inizio con la fine e si entra nel tempo dei ricordi, la tua mente cerca e si muove nel mondo che ti è più familiare e per il quale ti sei sacrificato. Un mondo fatto di volti di soldati, di bandiere, di decorazioni, e di storie di uomini e di reparti. Hai il tempo ed è giunto il tempo per dedicarti completamente a questo mondo, ti immergi nei libri di storia dei battaglioni, dei reggimenti e delle brigate che hanno lasciato sul terreno il loro soldati caduti, dispersi, feriti e prigionieri; coloro che sono stati scelti o che hanno scelto di dedi-



care la loro giovane vita. Oggi, sabato mattina - 2 dicembre 2017, ho incontrato il Tenente Giuseppe Peregò. Non potevo incontrarlo prima, come aveva sperato mio padre. Il suo giovane volto corrisponde alla descrizione fattami, il suo tratto è di grande umanità, il suo sorriso è rassicurante e familiare. Il suo stile militare e lo sguardo ti coinvolgono. Il Tenente mi ha riferito di avermi accompagnato durante tutta la mia carriera militare, ricordando perfettamente mio padre, quando le loro strade si divisero per raggiungere due fronti diversi. Mi ha detto che aveva sempre desiderato incontrarmi, ma per lui era stato impossibile.

Poteva solo guardarmi e seguirmi da lontano! Oggi, leggendo la storia del 5° reggimento alpini su "I Quaderni" dell'Associazione Nazionale Alpini, per ragioni di ricerca storica sui Caduti, Dispersi e Reduci apicesi, finalmente ho incontrato il Tenente Giuseppe Peregò, nato a Sondrio il 27 settembre 1920, caduto valorosamente a Nikitowka il 26 gennaio 1943 sul fronte russo, durante la seconda Guerra Mondiale.

...mai tardi!

*Onori a Te, mio valoroso
Tenente Giuseppe Peregò!*

LA NONNA DEI CARRISTI D'ITALIA HA 102 ANNI



Il Generale di Divisione Andrea Caso, artefice del 24° Raduno Nazionale dell'A.N.C.I. nel 2017 a Pordenone, ci ha fatto pervenire questa immagine riferita al compleanno della Signora Fernanda Giummolè, consorte del Tenente carrista Medaglia d'Argento al Valor Militare Vincenzo Giummolè.

La Signora Fernanda Giummolè, che abbiamo voluto appellare affettuosamente "Nonna dei Carristi d'Italia", ha compiuto 102 anni. Nella circostanza, ha ricevuto un omaggio floreale a nome dei Carristi, grazie al Gen. Caso che mantiene i contatti con la famiglia. Lei

ci ha onorato della sua presenza al 24° Raduno Nazionale carrista. Vogliamo ricordare che la Signora Giummolè regalò all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia la Grande Uniforme del Marito (vds foto), oggi conservata nel Memoriale dei Carristi presso la Presidenza Nazionale. Un gesto di amore nei confronti dei Carristi di oggi che ha un valore immenso.



l'angolo delle foto

OMAGGIO A DUE VERI CARRISTI



Toni Amadio e Carlo Manzan sono soci attivissimi delle sezioni di Treviso e di Spresiano ai quali noi carristi della Marca dobbiamo molto.

È sempre un piacere vederli alle cerimonie, nelle riunioni o nei momenti conviviali, come è altrettanto piacevole ascoltare i loro ricordi ed loro aneddoti sulla naja che fu.

Dario Tiveron

VISITA AL MONUMENTO AI CARRISTI



Il nostro socio, Gianluigi Beretta della sezione di Rapallo, transitando in Valle d'Aosta per le vacanze, ha voluto fortemente fare una visita al monumento che ricorda i Carristi al Piccolo San Bernardo. Ecco mentre posa accanto al monumento.

GIOVANI CARRISTI



La nipotina del nostro Angelo Cugia ha già deciso cosa farà da grande.

CAMBIO COMANDANTE

CASERMA FLORIANI 29 SETTEMBRE 2019

Il Ten. Col. Carrabetta cede il comando del Gruppo Comando e Supporto Logistico al Ten. Col. Cosimo Ariodante.

PRANZO DI LAVORO A LEGNANO



Fred Buongusto cantava Spaghetti, pollo e insalatina... noi diciamo Spaghetti, pollo, e... iscrizioni.



PRESIDENTE NAZIONALE

Gen. D. Sabato ERRICO

VICE PRESIDENTE NAZIONALE NORD

Ten. Vittorio GALLO

VICE PRESIDENTE NAZIONALE CENTRO

Gen. D. Bruno BATTISTINI

VICE PRESIDENTE NAZIONALE SUD

Carr. Renato CIOFALO

CONSIGLIERI NAZIONALI

Gen. D. Pasquale CERZA

Gen. B. Aldo CACCAVALE

Serg. Placido MALDI

AMMINISTRATORE GENERALE

Brig. Gen. Francesco MATTU

COLLEGIO NAZIONALE DEI SINDACI

Serg. Davide BALDIN *(Presidente)*

Serg. Mario TAGLIENTE *(membro)*

Carr. Mario CINÀ *(membro)*

Carr. Rosario ROSANO *(membro supplente)*

COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

Carr. Franco AZZANI *(Presidente)*

Carr. Alessandro MANFROI *(membro)*

Ten. Fausto PENNESTRI *(membro)*

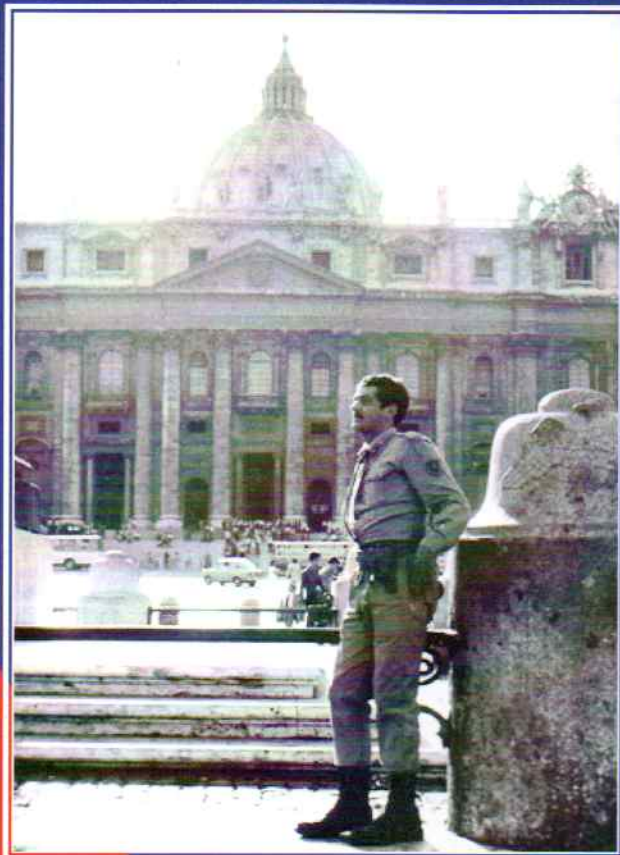


**LE CARICHE CENTRALI
A.N.C.I. 2020 - 2022**

ricordi del nostro passato



1968 - LECCE 10° CP. 20° C.SO ACS
Ettore Ceccon terzo da sinistra in piedi



Franco Talarico a Roma
durante una ronda (1972)



Una rappresentanza del 35 corso AUC visita la base NATO di Bagnoli (1964)